

# Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno V • numero 49 • luglio 2013

**Un aymara a Vienna: tra scuse europee ed omissioni andine. Cade un tabù: il Pacto por el México “tocca” il totem PEMEX. Marcelo Ebrard fonda il Movimiento progresista. Donna (Ammiraglio e non chavista), Ministro della Difesa in Venezuela. Dopo le proteste, Papa Francesco: le piazze (e le spiagge!), restano piene. E il PMDB alza la posta. Cile: partita fra donne. Tra pochi giorni le primarie argentine. Cuba esporta zucchero -con sorpresina- alla Corea del Nord (via Panama). Pace in Colombia: si dialoga anche con l'ELN? Paraguay: partita a scacchi regionale. Keiko in testa nei sondaggi, ma la volpe Alan ha ripreso -astutamente- a correre, pensando al 2015. L'Uruguay di Mujica all'avanguardia di una battaglia giusta e di civiltà. Il 15 agosto si insedia il Presidente del Paese Guarani “normalizzato”. Il Canale interoceanico ...del sol levante..**

## AGENDA POLITICA

A pochi giorni dalla celebrazione delle primarie, aperte, per la selezione dei candidati alle elezioni legislative del prossimo 27 ottobre, in **ARGENTINA** il risultato appare ancora molto incerto. Molte le attese e le tensioni per un appuntamento che, di fatto, rappresenta solo una “prova” delle elezioni legislative che rinnovano la metà della Camera ed un terzo del Senato. In effetti questa procedura, introdotta dal kirchnerismo nel 2011, rappresenta un appuntamento determinante per le elezioni, non solo in termini di selezione delle candidature. Di fatto, l'esito delle primarie offrirà al paese uno spaccato dell'orientamento politico degli argentini, suggerendo così alle forze in campo utili manovre da adottare e, soprattutto, al governo un importante test sulla propria popolarità. Inoltre il meccanismo consente anche una preselezione delle forze, escludendo tutte quelle che non raggiungono l'1,5% dei consensi.

La battaglia più accesa, per vari motivi, è quella della Provincia di Buenos Aires, non solo perché si tratta del principale collegio elettorale del paese, dove elegge più di un terzo dei rappresentanti, ma anche perché questo fu il collegio in cui nel 2009 il kirchnerismo ottenne la maggioranza nelle due Camere. Per questi motivi, molte preoccupazioni hanno suscitato negli ambienti

## Rubriche:

- **Agenda politica** **1**  
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **14**
- **Agenda bilaterale** **17**  
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **18**  
 Eventi/segnalazioni, Libri e riviste
- **Lettera al Presidente Evo Morales** **18**
- **Tra Italia e America Latina:** **19**  
[www.donatodisanto.com](http://www.donatodisanto.com)
- **Agenda CeSPI/CEIAL** **19**
- **Cara lettrice, caro lettore...** **19**

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

**Per comunicare con l'Almanacco:**

[almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it)

## CeSPI

**Centro Studi di Politica Internazionale**

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. \*39 06 6990630 - Fax \*39 06 6784104 [cespi@cespi.it](mailto:cespi@cespi.it)

[www.cespi.it](http://www.cespi.it)

governativi i vari sondaggi. Tra gli altri segnaliamo quello di Poliarquia, che accredita una vittoria del candidato del "Frente renovador" Sergio Massa, Sindaco di Tigre, con il 32,5% dei voti; seguito dal candidato kirchnerista, Martín Insaurralde, con il 27,4% dei voti; terzo, con il 13,1% dei voti, il peronista dissidente Francisco de Narvaez; e quarto, il candidato dell'alleanza di sinistra UNEN (Frente Progresita e Coalición Civica y social), con l'11,7%.

Anche per quanto riguarda la capitale, Buenos Aires, dati preoccupanti per la Casa Rosada. Gli ultimi sondaggi accreditano, infatti, un vittoria del PRO del Sindaco Mauricio Macri, sia alla Camera che al Senato. Alla Camera, Gabriella Michetti del PRO sarebbe prima con il 30%, seguita dal candidato kirchnerista Daniel Filmus al 19,8%. Al Senato, dove fino a poco tempo fa la UNEN guidava i sondaggi oggi il PRO, con Sergio Bergman, è primo con il 23,6%, seguito dal Elisa Carriò con il 19,3%, e da Juan Cabandiè, del Frente para la Victoria, al 17,8%.

A Cordoba, il peronista antikirchnerista, José Manuel de la Sota è dato come primo nei sondaggi, seguito dal candidato radicale. Terzo il candidato kirchnerista ed il PRO. A Santa Fe, il Frente Amplio di Hermes Binner è dato primo nei sondaggi, davanti al kirchnerismo ed al PRO.

Situazione, dunque, molto incerta per il Frente para la Victoria e per tutta la compagine governativa che potrebbe trovarsi, all'indomani dell'11 agosto, con una mappatura del voto che potrebbe far presagire un calo di voti per il governo alle elezioni di ottobre. Per questo, dall'11 agosto la Casa Rosada potrebbe adeguare (o meno, a seconda dell'esito delle primarie), la propria "propaganda", con l'obiettivo di recuperare i consensi persi. Intanto, il kirchnerismo ha messo in campo tutte le proprie forze per attaccare il suo rivale più pericoloso, Sergio Massa, che sembra minacciare concretamente la leadership del Frente para la Victoria nel primo collegio elettorale del paese. La Presidenta, Cristina Fernandez, ha deciso di dispiegare tutte le risorse a sua disposizione per favorire il candidato fedele in Provincia di Buenos Aires: giorno dopo giorno arrivano, dalla Presidenza, annunci di investimenti e finanziamenti di opere pubbliche per tutti quei comuni schierati a sostegno della candidatura del sindaco di Lomas de Zamora, Insaurralde. Il Ministro della Pianificazione, Julio de Vido, ed il Capo di Gabinetto, Juan Manuel Abal Medina, hanno annunciato 45 progetti di opere pubbliche per i Municipi amici. Con un vero e proprio evento da campagna elettorale, nel salone delle feste della Casa Rosada, sono stati presentati diversi piani a sostegno delle fasce più deboli, per un volume complessivo di 3.9 miliardi di pesos. Inoltre, a ridosso della scadenza elettorale e in piena violazione del codice elettorale, la Presidente ha proseguito la sua attività di inaugurazione di opere, come accaduto nei giorni scorsi a Jujuy e Salta quando, inaugurando dei cantieri, ha tenuto aspre arringhe elettorali ed ha presentato i candidati delle liste locali del proprio Frente.

Da parte sua Daniel Scioli, tornato ad essere il principale sostenitore del "Frente para la Victoria" nella Provincia, ha assunto una posizione sempre più netta, dichiarando che "o si sta con il modello [kirchnerista] o no", in riferimento al fatto che il rivale, Sergio Massa, ha avviato una forte offensiva mediatica concentrata sul messaggio che la sua candidatura ambisce a recuperare dal kirchnerismo quanto di buono fatto all'inizio (quan-

do lo stesso Massa era Capo di Gabinetto presidenziale), superando i limiti e le difficoltà attuali. Quindi, riconducendo l'attuale battaglia elettorale direttamente al lascito di Nestor Kirchner, ambisce a caratterizzare la propria scelta come l'unica scelta possibile per il mondo kirchnerista. Di fatto, Scioli ha accreditato l'ipotesi che i problemi che il paese vive oggi, possano essere risolti soltanto "dentro" il kirchnerismo e non ponendosi in alternativa ad esso, come fa il "Frente Renovador di Sergio Massa. Nonostante ciò, va rilevata una certa autonomia del sostegno di Scioli alla lista del "Frente para la Victoria": anche perché nessun candidato della lista è riconducibile direttamente al Governatore. Si potrebbero, dunque, aprire scenari molto interessanti nel caso in cui il voto di ottobre non premiasse la Casa Rosada.

Sergio Massa ha, invece, optato per orientare la sua propaganda su messaggi chiari di alternativa rispetto all'attuale gestione governativa, a partire dalla prospettiva di rielezione presidenziale: "noi siamo contro la modifica costituzionale e la rielezione per un terzo mandato di Cristina Kirchner", ha più volte ribadito Sergio Massa. A suo sostegno sono scesi in campo diversi settori del sindacato. Lo scorso 26 luglio Massa ha guidato una concentrazione sindacale molto partecipata a La Plata, cui hanno aderito tra gli altri, Héctor Daer (capo del sindacato dei medici), ed Alberto Roberti (capo del sindacato dei lavoratori del settore petrolifero), a testimonianza che, a parte la CTA di Pablo Micheli, appiattita sulla Casa Rosada, molti settori del sindacato si schiereranno con il progetto di Massa. Inoltre, il PRO di Macri ha annunciato un sostegno ai candidati del Frente Renovador nella Provincia, dove il PRO non ha presentato liste.

Molto accesa anche la campagna di UNEN che, nella Provincia di Buenos Aires, raccoglie diverse forze per la prima volta coalizzate contro la Kirchner. Nonostante le aspettative generate da questa novità, molte sono le perplessità rispetto alla reale presa su un elettorato, di fatto, eterogeneo che spazia dal movimento radicale di Pino Solanas a quello civico di Elisa Carriò. Molte polemiche ed una forte polarizzazione ha generato la nomina di Cesar Milani alla guida dell'esercito. Le polemiche si riferiscono al passato di Cesar Milani che, durante la dittatura, fece parte dell'Operación Independencia, condotta dai militari contro l'Ejército Revolucionario del Pueblo (ERP), che lo vide protagonista di procedimenti sommari ed operazioni di sparizione. Molto forte la critica sollevata da parte della stampa e del mondo politico argentino. Il giornalista Horacio Verbintsky ha fornito, con i suoi articoli, importanti prove ed elementi di merito. Il Senato ha rinviato la ratifica della nomina, nonostante il sostegno del Ministro della Difesa, Agustin Rossi. Ad aggravare la posizione di Milani, una accusa di arricchimento illecito. Molto forte anche la tensione, tra governo ed opposizione, sui dati dell'economia: parte della campagna elettorale è stata concentrata nel dibattito sui dati forniti dall'Indec. Mentre il governo pronostica una crescita per il 2013 del 4,4% fonti private, citate dall'opposizione, accreditano che l'economia argentina si sarebbe espansa solo dell'1,5% nel primo semestre, con un trend che non potrà mai toccare i livelli prospettati dal governo.

Novità nel settore petrolifero. Il Vice Ministro per l'Economia, Alex Kicillof, ha presentato il "nuovo regime speciale per gli idrocarburi", che dovrà regolare le attività nei giacimenti di Vaca

Muerta, nel Nequén. Si tratta di un intervento speciale volto ad attrarre investimenti per lo sfruttamento delle gigantesche riserve (e che, da sola, YPF argentina non è in grado di condurre). Il regime speciale introduce, infatti, per le imprese petrolifere interessate ad investire nell'area il diritto di esportare per 5 anni il 20% del petrolio estratto senza imposizioni di alcun tipo. Kicilloff, ha parlato esplicitamente di "aspettative importanti per l'economia del paese", riferendosi alle potenzialità dei giacimenti di "Vaca Muerta", sottolineando che nei prossimi anni l'Argentina potrà assistere ad un "boom petrolifero". Al momento il governo argentino ha sottoscritto un accordo di questo tipo solo con la Chevron, secondo quanto annunciato dallo stesso Vice Ministro dell'Economia nell'esprimere l'auspicio che altre compagnie internazionali decidano di investire (PDVSA ha siglato nel 2012 un memorandum di intesa con YPF).

Segnaliamo, inoltre, la legge sul Mercato dei capitali, proclamata dalla Presidente in occasione delle celebrazioni per il 159° anniversario della Borsa di Buenos Aires, che sancisce l'entrata in vigore del provvedimento già approvato lo scorso novembre. Si tratta di una misura volta a rafforzare la Comisión Nacional de Valores (CNV), nel suo ruolo regolatorio verso la Borsa, con l'obiettivo di superare l'autoregolazione, a favore di un sistema più controllato, con particolare riferimento alla capitalizzazione dei gruppi ed una maggiore attrazione di investimenti nel sistema argentino.

L'Argentina ha assunto la Presidenza di turno del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Primo impegno della Presidente sarà il dibattito sulla pace in programma a New York la prossima settimana. Parteciperanno alla riunione il Segretario Generale, Ban Ki-moon, e diversi Ministri e Viceministri degli Esteri.

Prosegue l'impegno del governo per lo sviluppo infrastrutturale della **BOLIVIA**: il Presidente Evo Morales ha inaugurato il Gasducto del Altiplano (GAA), importante infrastruttura destinata a raddoppiare i trasferimenti di gas naturale alle zone occidentali del paese, con particolare riferimento a quelle dell'altipiano della capitale, La Paz. Il Presidente di Yacimientos Petrolíferos Fiscales Bolivianos (YPFB), Carlos Villegas, ha dichiarato nel corso dell'evento che l'opera "è costata 62 milioni di dollari, e che rappresenta la dimostrazione che il sostegno al mercato interno rappresenta una delle priorità del governo, a differenza del passato in cui gli investimenti venivano fatti soltanto per sostenere le esportazioni". "Le imprese che vogliono venire ad investire da noi avranno così assicurata la disponibilità di gas", ha inoltre dichiarato il Ministro degli Idrocarburi, Sosa, preannunciando che l'opera, la cui realizzazione si articola in più tappe, dovrebbe essere terminata entro questo anno.

Insieme al tema delle infrastrutture torna al centro dell'agenda del governo quello del rapporto con le comunità indigene e gli investimenti privati per le infrastrutture. Il presidente Morales, intervenendo, a Tarija, all'inaugurazione di una parte di un impianto di raffinazione che dovrebbe entrare in funzione nel 2014 (e produrre duemila barili di benzina al giorno), ha ricordato come il problema delle "consulte previe" con le comunità locali, si sia trasformato in un ostacolo per la realizzazione delle opere necessarie allo sviluppo del paese. "In alcune zone il tema delle consulte indigene ci pregiudica circa due o tre anni: tutti

perdiamo con questi ritardi", ha aggiunto Morales nel suo intervento, "per questo ho chiesto ai movimenti sociali, ai gruppi indigeni e ai contadini, di non danneggiare le imprese aggiudicatarie dei lavori e dei progetti". Proprio a luglio il Ministro per le Miniere, Mario Virreira, ha inviato al Parlamento un progetto di legge sulle miniere, che prevede la convocazione di consulte previe nelle comunità indigene solo per l'ultima fase dei progetti (quella di sfruttamento delle risorse naturali), e non per le fasi di ricerca ed esplorazione. Attualmente le consulte, in osservanza della Costituzione (che però non specifica per quale fase le consulte debbono essere convocate) vengono infatti indette in ogni fase, con la conseguenza di accumulare enormi ritardi nelle aggiudicazioni delle opere. Il progetto di legge fissa anche un limite temporale per lo svolgimento delle consulte -4 mesi- e individua nel governo il ruolo di decisore finale nel caso di tensioni e mancati accordi.

Per quanto riguarda la politica interna e la prospettiva "antimperialista" del Presidente Morales segnaliamo il forte rilancio mediatico ed internazionale, all'indomani della manifestazione della "Cumbre antimperialista" dei movimenti sociali, tenutasi a fine luglio a Cochabamba, in solidarietà al Presidente Morales per l'oltraggio subito ad opera di alcuni paesi europei che hanno negato, per alcune ore, il proprio spazio aereo al sorvolo dell'aereo presidenziale di Morales (vedi Agenda Regionale). Così, mentre da un lato il Presidente prosegue il percorso di investimenti infrastrutturali per lo sviluppo del paese (scontrandosi anche con interessi del mondo movimentista ed indigeno del paese, come dimostrato dalla bozza di Ley de Minería, dall'altro Morales, approfittando dell'ultimo e grave incidente diplomatico occorso con alcuni paesi europei, tenta di consolidare la propria leadership in termini "bolivariani", con l'obiettivo di rafforzare il proprio consenso in Bolivia e nella regione (approfittando anche del vuoto lasciato da Chavez).

Vi è stata, inoltre, una accesa dialettica parlamentare tra maggioranza ed opposizione. Nelle ultime settimane il leader dell'opposizione, Samuel Doria Medina, ha avviato una campagna di denuncia contro il governo, sostenendo che siano stati compiuti reati di corruzione da parte di alcuni membri dell'Esecutivo nella gestione del programma "Boliva cambia, Evo cumple", con fondi che, secondo l'accusa, provenivano irregolarmente da Venezuela, Spagna e Cina. Per tutta risposta, la maggioranza parlamentare, governativa, ha creato una commissione di inchiesta parlamentare (a maggioranza MAS), per investigare l'operato dei governi precedenti quello di Evo Morales, con particolare riferimento al periodo 1989-2002, per acquisire informazioni sul processo di privatizzazioni, quando Samuel Medina, era Ministro della Pianificazione del Presidente Paz Zamora.

Buone notizie sul fronte economico: secondo la CEPAL, la Bolivia nel 2013 crescerà del 5,5%, terzo paese dell'America latina, dopo Paraguay e Perù. Nei giorni scorsi il Ministro dell'Economia e delle finanze, Luis Arce, ha annunciato che nel primo semestre l'economia boliviana si è espansa del 6,04%, trainata dal settore idrocarburi e da quello delle costruzioni. Continuano a pervenire dati positivi sul calo della produzione di foglia di coca in Bolivia. Secondo l'UNDCP, di Washington, dal 2011 ad oggi, la produzione si sarebbe ridotta di 35 tonnellate cubiche, scendendo a 155.

Dopo la grande visibilità mediatica che, a giugno, ha portato il **BRASILE** sulle tv e sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo, per le imponenti proteste di massa in oltre 80 città del paese, il gigante sudamericano è tornato, a luglio, di nuovo alla ribalta del mondo: questa volta per la storica visita di Papa Francesco a Rio de Janeiro. In poche settimane si sono “calmate le acque” agitate dal movimento “passe livre”, per lasciare il campo alle giornate mondiali della gioventù. A conferma dell'affievolimento dei moti di protesta, lo scarso successo dello sciopero giornale (il “dia da luta”), indetto da tutte le sigle sindacali (coordinate dalla CUT), cui hanno aderito solo poche migliaia di persone in diverse città. In effetti, grazie ad una attiva mediazione esercitata dal PT sui vertici sindacali lo sciopero generale, da occasione di mobilitazione civica per la rivendicazione dell'aumento del salario minimo, è stato ricondotto nei limiti di una manifestazione dei lavoratori incentrata sul tema della riduzione dell'orario settimanale di lavoro. Come è stato notato da molti osservatori, la risposta politica messa in campo dal governo durante le manifestazioni, è riuscita a dare risposte concrete al paese, sia in termini di aumento dei servizi che di riforma del sistema politico.

Sul primo punto, nelle ultime settimane sono state prese alcune “misure provvisorie”, volte a dare risposte concrete alle richieste dei manifestanti. Dopo i provvedimenti governativi presi a ridosso delle manifestazioni (vedi Almanacco n°48) a luglio è stata varata la riforma sanitaria. Si tratta di una misura volta ad agevolare l'ingresso nel paese di medici stranieri, e ad aumentare la formazione nel settore. Attualmente in Brasile vi sono 1.8 medici per 100 mila abitanti: l'obiettivo è arrivare a 2.5. “Questo programma medico serve ad aumentare le prestazioni nelle regioni più povere del nostro paese, sopperendo alle nostre carenze di personale”, ha spiegato la Presidente. Quindi “il programma non intende togliere il lavoro ai medici brasiliani”, come invece sostenuto dall'opposizione e dalle associazioni mediche, che hanno reagito con durezza. Il Ministero della Salute ha spiegato che il programma “Più medici” è stato modellato sui servizi sanitari di paesi come la Gran Bretagna e la Svezia. Le offerte di lavoro saranno pubblicizzate alla fine del mese e i medici stranieri saranno presi in considerazione solo se i posti non sono già occupati da cittadini brasiliani. L'assunzione di medici stranieri “per lavorare nelle zone più povere del paese è la risposta alla cronica mancanza di personale in queste regioni disagiate”, ha detto il Capo dello Stato, Dilma Rousseff. La nuova riforma sanitaria prevede, inoltre, ingenti investimenti per il potenziamento e nella costruzione di nuovi ambulatori. Secondo i piani del governo altri 11.500 posti da medico dovrebbero essere offerti nei prossimi quattro anni. La riforma punta, infine, a rafforzare la formazione e ad anticipare l'ingresso dei giovani medici nel lavoro: gli studenti di medicina brasiliani, che attualmente sono tenuti a studiare sei anni prima di essere autorizzati a praticare la professione, dovranno lavorare per due anni nel settore pubblico prima della laurea, portando il tempo della laurea a otto anni.

Sempre rispetto agli interventi concreti adottati dal governo, segnaliamo il recente provvedimento in materia di trasporti, annunciato proprio a San Paolo, luogo di origine delle proteste. La Presidente brasiliana Dilma Rousseff, ha annunciato investimenti per 3.5 miliardi di dollari nella città paulista, soprattutto

per migliorare il trasporto pubblico: oltre 100 km di corsie preferenziali per autobus, e molti terminal nelle aree più importanti dello Stato. “E questo un passo molto concreto nell'impegno per la riduzione delle disuguaglianze”, ha dichiarato la Rousseff, aggiungendo “Garantire un trasporto pubblico veloce, sicuro e di qualità è uno dei capisaldi della lotta contro le disuguaglianze. Stiamo restituendo parte del loro tempo a queste persone”, ha aggiunto.

Per quanto riguarda il nodo della riforma politica (che gode del 78% di approvazione secondo un sondaggio IBOPE), invece, segnaliamo l'ampio dibattito apertosi nel paese. Dopo l'annuncio del “plebiscito”, fatto dalla Rousseff, molte tensioni hanno attraversato la maggioranza. Mentre sembra progressivamente svanire l'ipotesi che il plebiscito possa essere convocato entro ottobre (termine ultimo per poter poi permettere al Parlamento di fare una legge che entri in vigore già per le elezioni del 2014), la Camera ha costituito una apposita commissione parlamentare, coordinata dal deputato del PT Vaccarezza. L'ostacolo principale è rappresentato dal PMDB, contrario al procedimento di consultazione individuato dalla Presidente che, ampliando la partecipazione popolare, potrebbe rappresentare una minaccia all'attuale sistema elettorale, storicamente gradito all'area più conservatrice del PMDB. Il Presidente della Camera, Alves, ha avviato un sondaggio interno al Congresso, decretando che non sussistono le condizioni per raccogliere le firme necessarie, in tempo utile per tenere il plebiscito a ottobre. Questa avversione del PMDB per il plebiscito, trapela anche dalle dichiarazioni del capogruppo del PMDB alla Camera, Eduardo Cunha, che ha detto che la consultazione potrebbe essere celebrata solo nel 2014, contestualmente alle elezioni presidenziali. Di diversa opinione Aloizio Mercadante, Ministro dell'Educazione, nuovo leader del governo e, soprattutto, uomo di fiducia della Rousseff, che ha difeso con veemenza la proposta di “plebiscito”, annunciando che il governo “non farà passi indietro”.

Dietro il nodo del plebiscito, si giocano importanti equilibri in vista del 2014 e delle elezioni presidenziali. Il PMDB ha colto al volo questa occasione, per fare il gioco che più gli è congeniale, ricontrattare e rimodulare il proprio peso nella maggioranza di governo. Proprio alla vigilia della riapertura delle Parlamento dopo la pausa di luglio, il Presidente della Camera, Alves, ha rilasciato una lunga intervista al quotidiano “la Folha” in cui emerge con chiarezza il nodo del rapporto tra PT e PMDB all'indomani delle manifestazioni, come nodo centrale della tenuta dell'Esecutivo e della rielezione di Dilma. Il Presidente Alves, pur ribadendo la volontà del PMDB di sostenere la ricandidatura della Rousseff nel 2014, ha contemporaneamente avviato una consultazione con tutti i parlamentari del PMDB per capire gli umori interni al partito sulla prospettiva di rielezione della attuale Presidente. E gli umori interni non sono affatto omogenei.

Oltre al problema del rapporto tra PMDB e PT vi è quello, ancor più cruciale, delle relazioni tra governo e Parlamento, fortemente penalizzate da Dilma Rousseff che, da anni, governa attraverso lo strumento delle “misure provvisorie”, successivamente ratificate e convertite in leggi dal Congresso. La proposta di riforma politica attraverso una verifica referendaria, avanzata da Planalto e aborrita dal Parlamento, ha dunque esaspera-

to le relazioni istituzionali. In questo quadro la figura di Ideli Salvatti, Ministro per le Relazioni Istituzionali, principale articolatrice della difficile convivenza tra governo e Parlamento, nonché simbolo della asimmetria a favore di Planalto, è diventata ingombrante e se ne attendono le dimissioni a breve. Si prevede una sua uscita indolore dal governo ed una candidatura a Governatore dello Stato del Parà per il 2014.

Dopo le manifestazioni di giugno, dunque, la palla torna nel campo della politica, in attesa del 2014. Il PMDB, approfittando del calo di consensi della Rousseff (scesi a poco più del 30% da oltre il 50%, secondo Datafolha e IBOPE), si sta riposizionando. Nelle prossime settimane verrà presentata una modifica costituzionale che prevede il limite di 20 Ministri (dagli attuali 39). La riduzione dei Ministeri non potrà che essere accompagnata da sostanziali rimpasti della compagine governativa, in vista dei quali il PMDB intende rafforzare il proprio peso all'interno dell'Esecutivo, in proporzione alla propria forza parlamentare, ha sottolineato il Presidente Alves. La proposta di rimpasto ben si sposa, sempre secondo Alves, anche con il fatto che molti membri del governo si dimetteranno per prendere parte alla prossima campagna elettorale. Le manifestazioni di giugno, hanno avuto il merito di "esasperare" questo rapporto che, probabilmente, rappresenta il nodo più difficile da sciogliere per garantire la rielezione della Rousseff. Dopo le difficili votazioni che hanno caratterizzato la conversione in legge di alcune delle ultime "misure provvisorie" (come quella sui porti) sono in arrivo, per agosto, altri difficili appuntamenti (come le "misure relative alle royalties" e quelle sulla riforma sanitaria): la Rousseff ha messo a disposizione due miliardi di reais da spendere per finanziare gli emendamenti che verranno presentati in Parlamento, come segnale di dialogo e distensione con il Congresso.

Nell'articolazione politica messa in campo dall'inquilina di Planalto (in costante raccordo con l'ex Presidente Lula), vi è il tentativo di coltivare un rapporto speciale con il Vice Presidente, Temer, per cercare di allontanarlo dalle posizioni più rigide di Alves. Michel Temer è, infatti, più prudente sul veto posto dal Presidente della Camera al plebiscito proposto dalla Rousseff, e potrebbe rappresentare un alleato nei rapporti con il PMDB. Pare che l'ex Presidente Lula avrebbe proposto un coinvolgimento di Temer nella gestione del prossimo rimpasto, a partire proprio dalla nomina del successore del Ministro delle Relazioni Istituzionali, Ideli Salvatti.

In questo contesto il PT, profondamente scosso dalle manifestazioni di piazza di giugno, cui ha in diverse occasioni offerto il proprio sostegno non venendo preso in considerazione, ha avviato una profonda riflessione interna sul futuro del partito e sul suo ruolo nel governo del paese. Ad agosto si terrà il Comitato esecutivo nazionale, che discuterà un documento già circolato in bozza sui mezzi di informazione, che orienta il partito a correggere la rotta soprattutto sui temi della partecipazione e dell'attenzione ai movimenti, ed a sostegno della riforma politica, a favore di una riforma elettorale per aumentare la trasparenza, e ridurre la corruzione. Il partito dovrà decidere se appoggiare nuove manifestazioni, come il "Grito dos excluídos", prevista il 7 settembre, posizionandosi su un linea più movimentista, che potrebbe rendere più difficile la convivenza nella maggioranza di governo.

Si prospetta, dunque, un teso riavvio dei lavori parlamentari. La Presidente, pur indebolita nella propria immagine ha ritrovato, però, forza e grinta nella gestione politica (che in passato le aveva riservato solo critiche). In effetti, anche il sondaggio IBOPE sulle intenzioni di voto la mostra favorita con circa il 30% dei consensi. A seguire, Marina Silva con il 22% (il suo partito, la "rede" non ha ancora ultimato la raccolta delle firme necessarie la presentazione della sua lista), Aécio Neves, candidato del PSDB, con il 13%, infine Eduardo Campos, da molti considerato un possibile antagonista della Rousseff nel 2014 e da tempo impegnato in una propria "campagna" (in queste settimane è stato fortemente penalizzato per alcune denunce di finanziamento illecito da parte di alcune imprese del Pernambuco (tra cui Idea digit), che avrebbero finanziato la sua campagna elettorale e quella del PSB. Sempre rispetto alle prospettive elettorali, sembra tramontare l'ipotesi di fusione, avviata nei mesi scorsi, tra PPS e PMN che avrebbe potuto giovare ad un ritorno in campo di José Serra. IBOPE ha fornito, inoltre, una ulteriore stima delle intenzioni di voto nel caso in cui a correre fosse l'ex Presidente Lula: anche in questo caso si accredita l'ipotesi di un secondo turno, visto che Lula otterrebbe il 41% dei voti, seguito da Marina Silva con il 18% e da Aécio Neves con il 13%. Questa ipotesi, tuttavia, sembra ancora molto remota anzi, sostanzialmente esclusa, dopo la fine delle manifestazioni di piazza: "Lula non rientrerà nella scena politica, perché non ne è mai uscito" ha recentemente dichiarato Dilma.

Si avvicinano alcune scadenze importanti nel processo del mensalão. Dal prossimo 14 agosto il Tribunale Supremo Federale, secondo quanto dichiarato dal Presidente Barbosa, avvierà la discussione dei ricorsi "Embargos declaratorios" (presentati per chiarire punti oscuri o contraddittori del procedimento), procedura che potrebbe occupare dalle 4 alle 6 settimane. Successivamente verranno aperti i ricorsi "Embargos infringentes" che, a differenza dei primi, potranno determinare una modifica delle sentenze già emesse (sempre nel caso in cui non vengano sollevati problemi di legittimità degli stessi, avallati da alcune interpretazioni della legislazione brasiliana).

Continuano ad arrivare segnali di prudenza dall'economia. Per tutto il mese di luglio il Banco Central ha formulato proiezioni di crescita al ribasso, che vedono le aspettative per il 2013 ribassate al 2,28% (il governo si mantiene invece con stime attorno al 3%). Rispetto all'inflazione, il Ministro delle Finanze, Guido Mantega, ha ribadito che il 2013 si chiuderà con un tasso più alto del 4,5% prefissato, attorno a 6,5%. Molte le critiche di alcuni settori finanziari alle politiche monetarie del Banco Central che, da aprile, ha innalzato i tassi per tre volte, sino a riportare l'indice Selic all'8,5% lo scorso giugno. Secondo alcuni analisti, il Banco continuerà ad alzare l'indice Selic durante l'anno per controllare l'inflazione.

A confermare il rallentamento della crescita, i dati sull'intercambio commerciale. Secondo i dati dell'AEB (Associazione degli esportatori brasiliani), le esportazioni brasiliane nel 2013 caleranno del 5%, attestandosi a 230 miliardi di dollari, mentre le importazioni saliranno del 4% fino a 232 miliardi di dollari, provocando un deficit commerciale di circa 2 miliardi di dollari. Tale dato, che non ha precedenti fino al 2000 è causato, oltre che dal calo delle esportazioni, anche dalla domanda sostenuta di importazioni. Il calo nell'export, secondo l'associazione degli

esportatori, si deve principalmente al calo del prezzo delle commodities e alla diminuzione delle vendite nei settori del petrolio, dei carburanti e del cotone.

Importante novità nel settore agrario. Il governo ha aperto una linea di credito di 10 miliardi di dollari, destinata ai piccoli produttori agricoli, con l'obiettivo di stimolare la produzione alimentare nazionale. "Con l'agricoltura familiare ampliamo la produzione sostenibile di alimenti –come latte e manioca– per tutti i brasiliani", ha ricordato la Presidente presentando questa misura concreta per lo sviluppo rurale, che si articolerà in programmi che garantiranno credito a basso costo, accesso alla tecnologia, assistenza tecnica. Il programma è rivolto alle popolazioni del cosiddetto "semiarido brasiliano", ovvero le aree poco produttive del Nordest brasiliano.

Dopo le elezioni primarie del mese scorso (vedi Almanacco n°48), importanti novità in **CILE**. Il pre-candidato della destra, uscito vincente alle primarie della maggioranza di governo - "Alianza" - lo scorso 30 giugno, ha rinunciato alla propria candidatura, generando una grande sorpresa nell'opinione pubblica, e sconcerto nel suo elettorato. Si è trattato di un colpo molto duro per l'attuale maggioranza di governo, proprio alla vigilia di una difficile campagna elettorale. Secondo le dichiarazioni ufficiali, l'imprenditore Pablo Longueira, dell'UDI, ha rinunciato alla candidatura "per motivi di salute". Questa notizia-bomba si è diffusa all'indomani dell'affermazione di Michelle Bachelet alla guida della coalizione "Nueva mayoría". La tensione all'interno della maggioranza si è subito fatta altissima, con giorni di contrapposizione molto accesa tra i due partiti per la ridefinizione della candidatura alle prossime elezioni presidenziali. Da un lato RN, pochi giorni dopo la rinuncia di Longueira, ha riproposto la candidatura di Andres Allemand, sconfitto da Longueira alle primarie. L'UDI, da parte sua, ha presentato la candidatura della Ministra del Lavoro, Evelyn Matthei, dimessasi quasi subito dal suo incarico istituzionale. Figlia di un gerarca militare della dittatura di Pinochet, particolarmente gradita al Presidente Piñera, la Matthei non riscuoteva il gradimento di RN, il cui candidato a sua volta non era gradito alla dirigenza dell'UDI, che ha rivendicato fino all'ultimo la possibilità di avere il candidato presidente dopo aver già vinto le primarie lo scorso giugno con Pablo Longueira. A dirimere una tensione che si preannunciava devastante, l'intervento della Moneda, che aveva imposto ai due partiti nuove primarie il 19 agosto, nel caso in cui le due forze non fossero riuscite ad individuare, come è poi invece successo dopo tesissime riunioni di partito, una convergenza sulla ex Ministra del Lavoro, considerata da molti settori conservatori la migliore candidata contro Michelle Bachelet. "La Alianza ha un'opportunità di vincere le prossime elezioni presidenziali. Non sarà facile, e so quanto è forte Michelle Bachelet", ha dichiarato il Presidente in una intervista al quotidiano "El Mercurio".

A far presagire questa tensione interna alla maggioranza, nelle settimane precedenti, l'annuncio dell'accordo raggiunto da RN e DC sulla riforma elettorale, uno dei terreni di scontro più caldi e che sicuramente, come in ogni campagna elettorale, sarà destinato a giocare un ruolo importante. Quasi senza preavviso, con un lavoro condotto all'insaputa dei mezzi di informazione e di larga parte del mondo politico, Renovación Nacional (RN, di governo), e Democracia Cristiana (DC, di opposizione), hanno elaborato un progetto di riforma politica, dopo i molti tentativi

falliti di cambiamento del sistema vigente. La bozza di riforma, sostenuta anche da PS e PPD, introduce importanti novità nel sistema maggioritario attuale, che penalizza la formazione di maggioranze nei singoli collegi. Con il sistema attuale l'alleanza RN e UDI controlla la maggioranza del Parlamento con circa un terzo dei voti. La riforma precede, inoltre, una riduzione dei collegi elettorali, e a un aumento dei deputati e senatori (fino a 150 deputati e 48 senatori), senza aumentare i costi per lo Stato. Prevede anche il mantenimento del sistema binominale per il Senato e l'introduzione di quello proporzionale per la Camera. Al di là della portata e del contenuto di questa riforma, che per la prima volta dopo la dittatura migliora un sistema considerato sia dalla maggioranza che dall'opposizione obsoleto, ciò che ha colpito l'opinione pubblica è stata l'inedita collaborazione tra RN e l'opposizione, sotto la regia della DC, che si è portata dietro in questo progetto importanti pezzi della minoranza, come il PS o il PPD. Nelle prossime settimane, l'accordo, raggiunto tra le forze politiche, dovrà passare il vaglio del Congresso. Se verrà approvata questa riforma, che secondo quanto annunciato dallo stesso Piñera entrerà in vigore solo nel 2017, sarà destinata a cambiare il sistema di alleanze interne.

Mentre si rafforza il blocco dei potenziali consensi per Michelle Bachelet (il prossimo 17 novembre secondo un sondaggio CERC la ex Presidente potrebbe vincere al primo turno con il 51%), il paese assiste ad una crisi molto forte all'interno della attuale maggioranza di governo, seppur parzialmente mitigata dalla decisione *in extremis* sulla candidatura Evelyn Matthei, con un Esecutivo fortemente indebolito da una mancanza di leadership per la successione del Presidente uscente.

Dal punto di vista economico segnaliamo l'abbassamento delle stime di crescita del PIL, fatte del governo, dal 5% al 4,6%, a causa del calo del prezzo del rame.

Dopo oltre due settimane di sospensione, il governo della **COLOMBIA** e le FARC hanno ripreso i negoziati di pace a L'Avana. Si tratta di un momento molto delicato nel percorso negoziale, vista la recrudescenza degli scontri tra guerriglieri ed esercito, che hanno provocato la morte di 21 soldati e di numerosi guerriglieri. Nelle ultime settimane si sono, inoltre, intensificate le manifestazioni contadine nell'area settentrionale di Catatumbo, con numerosi scontri tra la polizia e i contadini manifestanti, dei quali quattro sono rimasti uccisi. Da quasi due mesi, le popolazioni contadine della zona organizzano blocchi stradali e atti dimostrativi, chiedendo lo stop di alcuni progetti petroliferi e minerari, e proponendo la creazione di una "zona di riserva contadina".

Il Vice Presidente, Angelino Garzón, alla vigilia della ripresa dei negoziati di L'Avana ha dichiarato: "Molti colombiani non capiscono il motivo della nostra volontà al dialogo, mentre rimane così alta la violenza nel paese". Pur non essendovi un legame diretto tra le associazioni dei contadini di quell'area e le FARC, secondo alcuni commentatori vi sarebbe comunque una influenza da parte della guerriglia. Le manifestazioni contadine, si sono rapidamente estese anche ad altri settori e rimane in piedi, al momento, la minaccia di uno sciopero generale per il prossimo 19 agosto, che potrebbe paralizzare il paese.

Ad aggravare ulteriormente la situazione, un nuovo rapimento ad opera delle FARC, che hanno catturato il cittadino statunitense Kevin Scott Sutay. La guerriglia sembra disposta a ricon-

segnare il sequestrato nelle mani di una commissione di garanzia di cui faccia parte la ex senatrice Piedad Cordoba, e rappresentanti del Comitato Internazionale della Croce Rossa.

Al centro della nuova ronda negoziale, il nodo dell'ingresso nella vita politica del paese del gruppo guerrigliero. Le FARC hanno esplicitamente chiesto uno "status di opposizione politica e sociale", con il diritto di "costituire partiti e movimenti politici senza limitazione alcuna". Inoltre le FARC hanno chiesto il riconoscimento politico (dopo che il Consiglio di Stato colombiano ha già dato parere positivo), "della personalità giuridica del partito Union Patriótica (nato da un'intesa tra le FARC ed il Presidente Betancur, nel 1985, i cui membri furono in larga parte uccisi negli anni successivi dalle forze paramilitari), affinché possa partecipare alle prossime elezioni del 2014. Le FARC hanno anche chiesto un impegno effettivo all'Esecutivo nella smobilitazione definitiva delle forze paramilitari, e nell'introduzione del meccanismo di elezione diretta e popolare di alcune cariche giuridiche, come il Procuratore della Repubblica.

Il Presidente, Juan Manuel Santos, è intervenuto più volte per chiedere la conclusione delle manifestazioni di protesta "che non hanno nessun motivo di esistere". Molte delegazioni governative si sono recate nella zona interessata, alla ricerca di un confronto ed un dialogo con le forze in campo, ma senza ottenere alcun successo. La 12a ronda negoziale si è così aperta in un clima di forte incertezza, in cui gli scontri di Catatumbo sono destinati a costituire un elemento di forte tensione tra le parti. A poco, per ora, sono valsi gli appelli del Presidente Santos, che ha più volte richiamato le parti ad "accelerare" i negoziati, con l'obiettivo di evitare che le trattative di pace "siano strumentalizzate" durante la campagna elettorale dell'anno prossimo. Per questo il Presidente ha auspicato che le parti giungano ad un accordo entro il prossimo novembre, appello poco gradito dalle FARC che, invece, rifiutano l'idea di "una pace fatta in fretta", secondo quanto dichiarato da Ivan Marquez, il quale ha ribadito che "una pace non negoziata darebbe poco". In effetti il gruppo guerrigliero appare più interessato ad avere tempo per far pesare i propri interessi nella trattativa, che non a fare in fretta, forse con l'obiettivo di portare i negoziati a ridosso del voto, per poterne massimizzare i benefici in termini elettorali. A diffondere un certo ottimismo sulla conclusione dei negoziati, erano comunque state le dichiarazioni di Ivan Marquez, precedenti alla dodicesima ronda negoziale: "abbiamo, in qualche modo, la certezza che la pace in Colombia è vicina".

Rimane sullo sfondo il tema delle trattative di pace con l'ELN. Dopo il recente sequestro di un cittadino canadese, che ha mostrato al mondo come il piccolo gruppo guerrigliero sia ancora attivo, diversi mezzi di informazione hanno lasciato trapelare informazioni relative ad un prossimo "avvicinamento" con il governo per l'avvio di un nuovo processo negoziale, secondo quanto detto da "Gabino", alias Nicolas Rodriguez, massimo leader dell'ELN, all'agenzia Reuters. Anche il Vice Presidente, Angelino Garzon, in alcune sue recenti dichiarazioni, ha ribadito l'importanza di affrontare questo dossier ELN. Dati di rallentamento della crescita. Secondo la Banca centrale, a causa della congiuntura internazionale, vi sarà una crescita del 4% del PIL e non del 4,5% come inizialmente prospettato. A rallentare l'espansione alcuni elementi significativi, come il calo

degli investimenti stranieri diretti, pari al 6,2% (scesi da 9,3 miliardi di dollari a 8,7), soprattutto nel settore petrolifero.

Si sono svolte le elezioni primarie del Partido de Acción Ciudadana (PAC) in **COSTA RICA**, per selezionare il candidato che concorrerà alle prossime elezioni presidenziali del febbraio 2014. Juan Carlos Mendoza sfiderà, così, il candidato governativo Jhonny Araya del PLN, Sindaco di San José, e favorito, stando agli ultimi sondaggi pubblicati da La Nación (realizzati da Unimer), con il 26% dei voti. Secondo classificato sarebbe Rodolfo Hernández, medico "outsider", candidato del Partido Unidad Social Cristiana (PUSC), che otterrebbe il 12% dei voti.

Si sono svolte a **CUBA** le celebrazioni per il "Día de la rebelión nacional", che ricorda l'assalto alla Caserma Moncada, guidato da Fidel Castro il 26 luglio del 1953 a Santiago, e quello contro la fortezza Carlos Manuel de Céspedes, nella città di Bayamo. Il Presidente Raul Castro, accompagnato dai Presidenti e Primi Ministri di alcuni paesi caraibici, come Antigua e Barbuda, e di altri paesi ALBA, come il nicaraguense Daniel Ortega, il venezuelano Nicolas Maduro, il boliviano Evo Morales, e dall'uruguayano Pepe Mujica, ha presenziato la cerimonia che ha costituito un momento "alto" della tradizionale propaganda del governo cubano.

Ben più concrete e pragmatiche le dichiarazioni di Raul Castro nel suo intervento alla conclusione della II Sessione plenaria del "Parlamento" cubano, vertenti sul sistema bi-monetario dell'isola. Facendo un bilancio del programma di riforme in corso, il Presidente Castro ha dichiarato che "il sistema della doppia moneta che vige a Cuba è uno degli ostacoli principali al progresso", annunciando che sono in corso importanti studi per giungere il prima possibile ad "una unificazione monetaria, con la quale si potranno intraprendere politiche più profonde, in materia di stipendi, pensioni, tariffe e sussidi". Poche settimane dopo, un gruppo di esperti economisti riuniti dall'ASCE di Miami, ha sottolineato che il tema del bi-monetarismo costituisce oggi uno dei principali "limiti delle riforme" avviate da Raul.

Nello stesso discorso Raul Castro è tornato a sottolineare l'importanza di aumentare la lotta contro la corruzione, auspicando che molte entità statali (la Contraloría, la Fiscalía e los Tribunales), "siano le prime a dare l'esempio di rispetto della legge", ha ribadito, alludendo ai molti episodi di corruzione dell'apparato pubblico cubano, che "ostacolano il processo di riforme in corso. Abbiamo vissuto con dolore, negli ultimi 20 anni, il progressivo deterioramento dei valori morali, come l'onestà, il decoro, l'onorabilità, e la sensibilità nei confronti della gente, nonostante le innegabili conquiste in materia di educazione ottenute dalla Rivoluzione, siamo retrocessi in cultura e senso civico. Ho l'amara sensazione che siamo una società più istruita, però non necessariamente più colta", ha ribadito il Presidente davanti ai componenti la Asamblea del Poder Popular, condividendo con l'opinione pubblica una realtà nota a molti, ma fino ad oggi non sbandierata con questa chiarezza a livello ufficiale. Entusiasmo tra la popolazione per le nuove normative migratorie con gli Stati Uniti, concordate nell'ultima sessione di dialogo, a Washington, lo scorso 17 luglio. La nuova politica, entrata in vigore il primo agosto, estende da sei mesi a cinque anni la durata dei visti per i cubani, che potranno così effettuare

ingressi multipli negli USA. E' questa una delle conseguenze più rilevanti della nuova politica migratoria adottata dal governo nei mesi scorsi e che, nel 2012, ha permesso ad oltre 900 mila cubani di viaggiare all'estero, con un espatrio definitivo di oltre 45 mila persone.

Il Vice Ministro per il Commercio Estero, Antonio Carricarte, ha rilasciato alcune dichiarazioni in merito al tema della legge degli investimenti, che regola l'ingresso di capitale privato nel paese. Come hanno sottolineato molti critici del governo, infatti, il declino degli investimenti esteri, iniziato dal 2000, non si è ancora fermato, penalizzando il sistema cubano in modo irreversibile: "stiamo valutando nuove politiche per lo stimolo degli investimenti stranieri, senza però cambiare la normativa vigente", ha spiegato il Vice Ministro ad alcuni giornalisti, ricordano che attualmente sull'isola arrivano circa 10 miliardi di dollari dall'estero.

Ad un anno dalla morte del dissidente cattolico Oswaldo Payà, in un incidente stradale a Bayamo di cui non sono state mai del tutto chiarite le cause, il fratello di Payà, Carlos, in un'intervista al quotidiano spagnolo "El Mundo", ha dichiarato che Oswaldo morì contestualmente all'incidente e, non dopo, come invece sostenuto dalle Autorità. Inoltre, Carlos Payà ha annunciato che chiederà l'apertura di un'inchiesta internazionale (essendo il defunto fratello anche cittadino spagnolo).

Secondo le stime del Banco Central dell'**ECUADOR**, il ritmo di crescita dell'economia si è rallentato nel primo trimestre del 2013, e si è incrementato del 3,5% su base annuale, mentre nello stesso periodo del 2012 vantava un'espansione del 6%. A dare maggiore impulso a questa crescita il settore non petrolifero, cresciuto del 4,2%, trainato dal settore delle telecomunicazioni e dell'edilizia. A registrare un calo l'attività estrattiva, scesa di quasi lo 0,5%, a conferma della paralisi che sta attraversando questo settore sia per la congiuntura internazionale che per le difficoltà interne al sistema ecuadoriano. Appena reinsediatisi, Correa, negli scorsi mesi ha dato il via ad una forte azione per modernizzare il settore estrattivo (con l'approvazione di una legge mineraria) che, secondo i propositi presidenziali dovrà essere il nuovo volano dell'economia del paese, stimolando l'attrazione di maggiori investimenti in un ambito considerato strategico per lo sviluppo e di proseguire la lotta contro la povertà. Proprio nelle ultime settimane sono giunte notizie relative al rilancio nel settore delle politiche sociali. Il governo dell'Ecuador ha annunciato che è in fase di elaborazione una strategia integrale (fino al 2017) per sradicare dal territorio la povertà estrema, ed abbattere di 7 punti percentuali la fascia della popolazione che vive in condizioni di miseria. Il titolare della Secretaría Nacional de Planificación y Desarrollo (Senplades), Pabel Muñoz, ha ricordato che sotto il governo Correa, sin dal 2007, la povertà si è abbassata dal 37% al 27%, ed ha annunciato che la sfida per il 2016 sarà giungere al 20%. Tra i principali piani previsti, l'aumento dei servizi sociali di qualità, il rafforzamento dei programmi per migliorare la fornitura di acqua e le prestazioni dei servizi sanitari, l'aumento della protezione alla persona.

A quasi sei mesi dalla sua rielezione, il Presidente Correa è particolarmente impegnato nello scenario regionale dopo la morte di Chavez (vedi agenda regionale), gode di un altissimo gradi-

mento presso la popolazione, con un tasso di approvazione pari all'84% dei consensi, secondo la società Andes.

Forte preoccupazione in **EL SALVADOR** per la ripresa del clima di violenza. Solo nei primi giorni di agosto si è registrato un picco di omicidi (ben 36), che ha riportato al centro del dibattito del paese il tema della violenza, dopo la tregua negoziata un anno fa dal governo con le "maras" e con le "pandillas". Nei giorni scorsi si è registrato un forte scontro tra il Procuratore Generale della Repubblica, Luis Martinez, ed il Ministro della Difesa, David Munguía Payés, accusato di "ammorbire le azioni di polizia", messe in atto smantellare le strutture organizzative delle bande giovanili, e di tramare per destituirlo dal suo incarico di Procuratore per la sua strenua opposizione alla politica della "tregua" attuata dal governo. Secondo alcuni osservatori, ad oltre un anno dal "patto" fortemente voluto dal Presidente Mauricio Funes, vi sarebbero importanti segnali di cedimento, come dimostrato dalla ripresa della violenza. La Conferenza Episcopale di El Salvador, per esempio, ha apertamente iniziato a ricordare che "tale decisione [la tregua] è una scelta autonoma del governo, in cui la Chiesa cattolica non è coinvolta direttamente". Inoltre la Polizia Nazionale, ad oltre un anno dall'avvio della consegna delle armi da parte delle bande giovanili (procedura inaugurata alla presenza del Segretario Generale dell'OSA, José Miguel Insulza), ha fatto sapere che le armi riconsegnate sono in larga parte guaste e non funzionanti, accreditando così l'ipotesi che le bande criminali si siano, invece, tenute quelle in buono stato per garantirsi di poter riprendere a compiere atti criminali, violando la tregua accordata con il governo. La Polizia nazionale ha registrato, nel primo semestre 2013, un aumento delle denunce fatte dalla popolazione rispetto alle estorsioni realizzate da pandillas e maras, a danno della attività commerciali (oltre 1.400). Se per un verso è vero che l'alto numero testimonia di un notevole attivismo dei gruppi criminali, dall'altro è anche vero che la popolazione ha acquisito maggiore fiducia nello Stato, ed ha iniziato a "denunciare" gli atti criminali. In arrivo 200 milioni di dollari dagli Stati Uniti, attraverso il programma FOMILENIO II, che saranno destinati ad infrastrutture fisiche, che andranno ad integrare il piano del governo, di oltre 800 milioni.

Nei primi sette mesi dell'anno sono stati registrati 3.150 omicidi in **GUATEMALA**, oltre 200 in più dello stesso periodo dell'anno precedente. Commentando i dati degli omicidi di luglio (oltre 400), il Ministro degli Interni Bonilla, ha ribadito che solo nel prossimo semestre inizieranno a farsi sentire gli effetti delle politiche per la sicurezza avviate dal governo, come "l'aumento degli agenti di polizia, nuove unità e strumenti di investigazione e l'ampliamento delle carceri" ha dichiarato il Ministro, riconoscendo anche le molte inefficienze del sistema guatemalteco, a partire da una riforma del Codice Penale in cui andrebbero introdotte nuove pene per reati come il porto d'armi. L'ENEI ha diffuso i dati sul mercato del lavoro in Guatemala. Mentre si registra un calo della disoccupazione reale, scesa al 2,9% dal 4,06% del l'anno precedente, si mantiene alto il margine di lavoro informale. Il 74,5% dei lavoratori attivi in Guatemala lavora nel settore informale, mentre il 25,5% in quello formale secondo l'Encuesta Nacional de Empleo e Ingresos.

Evidenti segnali di rallentamento dell'economia giungono dall'**HONDURAS**. Il governo ha ribassato le stime di crescita del PIL al 2,5%-3% dal 3,5%-4% precedentemente pronosticato. A pesare, i dati relativi al rapporto deficit-PIL, in forte aumento dal 3,6% al 4,2% atteso per il 2013. A parte il forte calo delle esportazioni, e l'abbassamento del prezzo del Caffè, di cui l'Honduras è il principale esportatore centroamericano.

Momenti di distensione nello scenario politico del **MESSICO**, all'indomani delle elezioni amministrative dello scorso 7 luglio (vedi Almanacco n°48). La disputa più accesa era stata quella per la poltrona di Governatore dello Stato di Baja California: all'indomani della giornata elettorale, alcune tensioni sono state generate dalla richiesta del PRI di ricontare i voti, per verificare la vittoria di Francisco Vega (primo con un margine di circa 25 mila voti), candidato dell'alleanza PAN-PRD. Pochi giorni dopo, il PRI, attraverso il suo Presidente, Cesar Camacho, ha annunciato che il proprio candidato, Fernando Castro Trenti, ha accettato la sconfitta, riconoscendo la vittoria del suo rivale, ancor prima del riconteggio. Secondo tutti gli analisti, la passata tornata elettorale -la prima da quando è in vigore il "Pacto por el México"- ha avuto come principale conseguenza quella di consolidare questa inedita alleanza che tiene insieme, su una piattaforma riformista, le tre principali forze del paese. In effetti, una vittoria del PRI in Baja California avrebbe accentuato le difficoltà interne agli altri due partiti, PAN e PRD, rafforzando le componenti interne che non accettano tale politica "di larghe intese". In particolare in seno al PAN, spaccato dal momento dell'adesione al "Pacto", la vittoria in Baja California ha permesso di abbassare le tensioni rafforzando la leadership del Segretario, Gustavo Madero, difensore dell'accordo con gli altri partiti. In ultima analisi, la sconfitta del PRI in Baja California è una "vittoria" per il Presidente Enrique Peña Nieto. In un comunicato congiunto, all'indomani del voto, i due Segretari dell'opposizione (Jesus Zambrano PRD, e Gustavo Madero PAN), hanno rilanciato l'alleanza ricordando come le recenti elezioni abbiano "valorizzato la qualità del processo politico. Ci sono coloro che ci chiedono di interrompere il dialogo, però cedere a queste pressioni, oltre che un cedimento ai poteri economici e politici tradizionali, sarebbe una rinuncia ad uno strumento che serve al bene comune ed al progresso di tutte e tutti i messicani".

Calmatesi le acque, il governo ha presentato in Parlamento una importante proposta di riforma del sistema di welfare, che introduce un "Seguro universal", una forma di assistenza per i pensionati, i disoccupati ed i malati. Il provvedimento, che dovrebbe entrare in vigore il prossimo settembre, dopo l'approvazione prevista nelle prossime settimane, conferma la tenuta delle "larghe intese messicane".

Più complessa sarà invece la discussione e l'approvazione della riforma energetica che, nelle ultime settimane, è tornata al centro del dibattito politico messicano. E' questo il capitolo più atteso delle riforme, quello energetico, e rappresenterà l'ostacolo e la prova più ardua per il governo e la tenuta stessa del "Pacto por el México". Il PAN si è assunto l'onere di una importante iniziativa politica, destinata a segnare il dibattito interno: a fine luglio ha presentato in Parlamento un progetto di legge nel settore energetico. La bozza di provvedimento

introduce, per la prima volta, la possibilità della partecipazione privata in tutti i settori del comparto petrolifero, oggi sotto il monopolio di Pemex. A sua volta Pemex, stando alle dichiarazioni di alcuni deputati del PAN, "non dovrà essere privatizzata", piuttosto dovrà "specializzarsi e concorrere con imprese private nei diversi settori.", ha ribadito Gustavo Madero, garantendo che "la proprietà degli idrocarburi rimane dello Stato, e che la stesa Pemex rimarrà statale". Essa, però, potrà "concorrere" con imprese private nei settori in cui opera. Sempre secondo Madero, questo è lo strumento per "rivitalizzare" il mercato petrolifero messicano, ricordano che da anni la produttività di Pemex non è più adeguata agli indici di sviluppo del paese. La proposta di riforma, introduce anche la Commissione Nazionale degli Idrocarburi, ente autonomo regolatorio, che dovrà gestire le gare con i privati; inoltre sarà creato un fondo petrolifero che amministrerà i proventi dell'attività estrattiva. Sempre da parte del PAN, nelle prossime settimane, sono attese in Parlamento proposte di riforma del monopolio del Settore energetico, con particolare riferimento al ruolo della Commissione Federale Energetica (CFE).

Sul fronte della sinistra, segnaliamo la decisione di Marcelo Ebrard di creare una nuova corrente all'interno del PRD, chiamata "Movimiento progresista", che mira a gettare le basi per la sua candidatura alla Presidenza nel 2018. Lanciata proprio nei giorni di tensione post elezioni amministrative, quando sembrava in discussione l'alleanza con il PAN ed il PRD, tale iniziativa ha dato ampio spazio ai mal di pancia interni al PRD, da parte di coloro che non hanno ancora digerito la posizione di Jesus Zambrano firmatario del "Pacto". Al fine di contenere la dissidenza, ed abbassare la tensione interna, lo stesso Zambrano ha partecipato all'evento in cui è stata lanciata la corrente "Movimiento progresista".

Importante colpo alla criminalità organizzata ed al narcotraffico. Miguel Angel Treviño Morales, alias "Zeta 40", è stato catturato dalla Marina militare messicana a Nuevo Laredo, nello Stato di Tamaulipas. Si tratta del primo grande successo del governo di Enrique Peña Nieto contro il narcotraffico (riconosciuto anche dall'ex Presidente Calderón), peraltro avvenuto proprio in un momento di forte attesa per le nuove politiche di sicurezza varate dal governo. Cade il capo di uno dei più sanguinari gruppi narcotrafficienti che oggi si disputa, con il cartello di Sinaloa, il traffico nella zona nord orientale del Messico. Per quanto riguarda le altre novità sul fronte della sicurezza, il Ministro degli Interni, Miguel Angel Osorio Chong, ha annunciato la nascita della "gendarmeria", un nuovo corpo della Polizia federale, che entrerà in funzione a fine anno con l'obiettivo di assistere e sostenere le operazioni di polizia e quelle di investigazione. Rimane alta, tuttavia, la tensione per la sicurezza in alcune aree del paese. Nello Stato di Michoacán, nelle ultime settimane vi è stato un netto incremento di episodi di violenza, con circa sette scontri tra polizia e gruppi criminali che sono costati la vita a 22 persone. Proprio nello Stato dal quale Calderón lanciò la sua compagna "militare" contro il narcotraffico (che ha lasciato sul terreno oltre 75 mila morti alla fine del suo mandato), Peña Nieto oggi eredita un focolare di violenza molto preoccupante. A maggio, a Tierra Caliente, il Dipartimento in cui vi sono i 19 Municipi più pericolosi, il Presidente ha inaugurato un piano speciale per la sicurezza

dispiegando forze di polizia e militari, con un sistema di coordinamento a "comando unico", volto a ridurre le difficoltà e lo scoordinamento dei molti corpi di polizia, che spesso rispondono a diversi livelli di governo.

Buone notizie per quanto riguarda l'inflazione, che a giugno si è ridotta al 3,53%, e la disoccupazione, che è scesa sotto la soglia del 5 al 4,73%.

Importanti novità nel settore degli investimenti. Il Presidente Enrique Peña Nieto ha annunciato che investirà circa 300 miliardi di dollari, in sei anni, per la realizzazione di infrastrutture "destinate ad opere essenziali per la trasformazione del paese". Inoltre ha ricordato che, quando sarà approvata la riforma fiscale, "sarà ulteriormente possibile incrementare questo preventivo. Si tratta di interventi volti a consolidare la democrazia nel paese, la produttività, ed il percorso di riduzione dell'illegalità, promuovendo uno sviluppo regionale equilibrato". Uno dei capitoli più importanti sarà quello dei trasporti e telecomunicazioni (circa 100 miliardi di dollari): "E' un programma con un obiettivo multimodale, finalizzato a migliorare la rete viaria, ferroviaria, i terminal portuali marittimi ed aeroportuali ed il sistema di telecomunicazioni, per consolidare il Messico come una vera potenza emergente", ha dichiarato il Presidente. Intanto, Pemex ha annunciato un importante investimento: la costruzione di un gasdotto, nel nord del paese, con l'impresa "Gasducto del noreste", che correrà dallo Stato di Tamaulipas fino a Los Ramones, nello Stato di Nuevo Leon. L'infrastruttura dovrebbe entrare in funzione a dicembre del 2014 con una capacità iniziale di un miliardo di piedi cubici giornalieri.

Per quanto riguarda la presenza italiana, segnaliamo il forte incremento delle esportazioni nei settori dei prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, alimentari, bevande e articoli in pelle. In effetti, nel primo trimestre del 2013, l'export da parte del nostro paese è aumentato dell'1,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con vendite per circa 800 milioni di euro. Comunque, i macchinari rimangono la voce principale in valore assoluto. Già nel 2012, l'interscambio tra Italia e Messico ha raggiunto i 4,7 miliardi di euro (+11% rispetto al 2011), con un saldo a nostro favore di 2,7 miliardi di euro. L'Italia consolida così il ruolo di secondo fornitore europeo, dopo la Germania, e di terzo partner commerciale europeo (dopo Germania e Spagna). A questi dati si aggiunge l'aumento degli investimenti italiani in Messico, che lasciano presagire un'espansione del commercio bilaterale: la decisione di Pirelli di lanciare un programma di investimenti di 200 milioni di dollari per ampliare la propria presenza produttiva nel paese, nei prossimi 4 anni, puntando a raddoppiare il personale (fino a 1.400 addetti), per arrivare a produrre circa 5,5 milioni di pezzi nel 2017. Novità anche sul fronte energetico delle rinnovabili: Enel Green Power ha siglato due accordi di fornitura di energia. Uno (Power Purchase Agreement, PPA), con Delphi Automotive PLC, azienda leader nella fornitura del settore auto, e l'altro con Banamex, per un valore complessivo di 485 milioni di dollari. L'energia venduta verrà prodotta dal nuovo impianto eolico di Dominica, che Enel Green Power costruirà nei prossimi mesi a San Luis Potosí, con un investimento previsto di 196 milioni di dollari e con una capacità installata di 100 MW.

Si è conclusa la licitazione di alcuni lotti petroliferi. La gara è andata quasi deserta, poiché si trattava della riassegnazione di

lotti già sfruttati, in cui si necessitano nuovi investimenti tecnologici per l'estrazione, in profondità, di idrocarburi: delle iniziali 16 imprese interessate, soltanto sei alla fine hanno presentato proposte. Ad aggiudicarsi i giacimenti l'americana Halliburton, e la messicana Petrolite.

Tensioni in **NICARAGUA**, dopo l'approvazione della legge che assegna la concessione del Gran Canal Interoceanico. I 24 deputati della "Bancada Democratica Nicaraguense" (BDN), hanno presentato un ricorso di incostituzionalità presso la Corte Suprema di giustizia contro la legge di concessione. Secondo Luis Callejas, parlamentare del PLI e coordinatore della "bancada", la legge è incostituzionale perché affida parte del territorio nazionale per 50 anni (rinnovabili per altri 50), ad "un cittadino cinese", definito "corriere", perché gestirà denaro non suo. La legge, secondo la BDN, "viola la sovranità del Banco Nacional Nicaraguense, il diritto di proprietà privata, la sovranità delle comunità locali, la tutela ambientale e presenta, inoltre, molte contraddizioni", ha dichiarato il deputato del PLI Alberto Lacayo al momento della Prestazione del ricorso. La Corte Costituzionale avrà 60 giorni, dal momento dell'accettazione del ricorso, per esprimersi sulla materia.

In arrivo nuovi investimenti spagnoli in Nicaragua. Il governo ha intrapreso dei negoziati con la società spagnola Repsol con l'obiettivo di avviare attività di esplorazione nel Mar dei Caraibi, con un primo stanziamento di 30 milioni di dollari.

Il governo di **PANAMA**, decide di occuparsi maggiormente dell'inclusione delle popolazioni indigene. Il Ministro degli Interni, Ricardo Fabrega, ha infatti deciso di nominare un Vice Ministro per le popolazioni indigene, nel quadro delle politiche che l'Esecutivo ha messo in atto a favore del benessere e dello sviluppo integrale di tutti i cittadini, inclusi quelli indigeni", ha dichiarato Fabrega.

La Giustizia elettorale ha ammesso alle prossime elezioni del 2014 il movimento sociale Frente Amplio por la Democracia (FAD), presieduto da Fernando Cebamanos, e nato negli ultimi mesi dall'esperienza del movimento Freandeso, cresciuto sulle reti sociali, per rivendicare maggiore trasparenza nell'informazione e maggiore partecipazione politica, con una forte carica polemica contro l'Esecutivo e contro il sistema partitico di Panama. Segnaliamo, dal punto di vista interno, il proseguire di grandi manifestazioni in varie città del paese, organizzate dai sindacati della Scuola contro la Ministra Molinar, "a difesa della scuola pubblica", e non per rivendicare un aumento dei salari, come inizialmente, strumentalmente riportato dalla stampa. I manifestanti chiedono al governo di "preservare l'educazione pubblica a Panama", alludendo alla intenzione del governo in carica di modificare l'attuale regime scolastico.

E' stato approvato dalla Asamblea Nacional lo stanziamento annuale per la Gestione del Canale di Panama, destinato dal governo all'Autorità del Canale, che prevede il trasferimento di 2,5 miliardi di dollari dalle casse dello Stato a quelle della Autorità del Canale, secondo quanto confermato dal Ministro per il Canale, Roberto Roy. I finanziamenti tra le altre cose, saranno destinati alla realizzazione di un ponte sul Canale, sul lato atlantico, lavori di ampliamento, ed il miglioramento della centrale elettrica del lago Gatún.

Il Presidente, Ricardo Martinelli, ha inaugurato il cantiere per la costruzione di un Parco eolico che produrrà 337 MW a partire dal 2015, soddisfacendo il 10% circa della domanda energetica di Panama. Si tratta di un importante investimento del gruppo spagnolo Unión Eólica Panameña, per quasi 500 milioni di dollari, che rappresenta "il più importante del Centro America, ed il 5° in America latina", secondo quanto dichiarato dal direttore della Compagnia Rafael Pérez-Pire Angulo.

A pochi giorni dal prossimo insediamento del Presidente eletto del **PARAGUAY**, Horacio Cartes, previsto il prossimo 15 agosto, ancora non si conoscono gli assetti definitivi del futuro governo, che dovrebbero essere rivelati il prossimo 12 agosto, a tre giorni dalla cerimonia. Si avvia così a concludersi un difficile periodo di transizione, in cui sono emerse alcune frizioni nei rapporti tra il Presidente uscente, Federico Franco ed il Presidente eletto, Horacio Cartes. Il nodo più evidente è stato rappresentato dalla mancata partecipazione del Paraguay alla Cumbre del Mercosud di Montevideo (vedi Agenda regionale), a causa delle forti resistenze interne al vecchio governo, di accettare la presidenza di turno, venezuelana, dell'organismo. A sostenere la causa paraguayana ed il nuovo Presidente, anche il Segretario Generale dell'OSA, Insulza, arrivato ad Asunción per riunirsi con Cartes, che ha difeso il diritto del Paraguay a reintegrarsi all'interno del Mercosur, la legittimità del processo elettorale appena celebrato nel paese e la particolare disposizione di Cartes a favorire "il dialogo nazionale", già anticipata nei mesi scorsi dal Presidente eletto per gettare le basi della sua futura maggioranza di governo.

Intanto, ancora da Presidente eletto, Cartes ha fatto importanti esternazioni sulle prospettive delle alleanze del paese sudamericano, oltre il Mercosud, di cui gestirà la Presidenza nel primo semestre 2014: Il Paraguay sta "cercando di ottenere lo status di membro permanente dell'Alleanza del Pacifico" e "Potremmo stabilire accordi bilaterali con altri paesi come Messico e Stati Uniti".

Importanti annunci nel settore della Difesa. Seppur in assenza di un governo, il Presidente eletto, ha lasciato trapelare l'intenzione di avviare un importante piano di ristrutturazione delle forze armate del paese, con l'aumento delle unità dalle 14 mila di oggi a 25 mila, e con l'ammodernamento di importanti settori delle forze aeree, dei sistemi antimissili, dei veicoli blindati. A scaldare il clima, nei giorni precedenti l'insediamento di Cartes, diverse tensioni anche sul fronte interno, nel settore dei trasporti. Imponenti scioperi hanno bloccato la capitale, con manifestazioni degli operatori del settore scesi in piazza per chiedere il pagamento dei loro sussidi, da mesi bloccati dal governo uscente.

Lo scorso 28 luglio, in **PERÙ**, sono stati festeggiati i primi due anni di mandato di Hollanta Humala Tasso. Come hanno sottolineato molti analisti e larga parte della carta stampata nazionale, l'avvio del terzo anno ha coinciso con uno dei momenti di maggiore difficoltà per il Presidente della Repubblica. Stando ai sondaggi circolati nei giorni precedenti, come quello di IPSOS, Humala avrebbe perso nelle ultime settimane ulteriori margini di consenso, scendendo al 33%, quasi 20 punti in meno dall'inizio del suo mandato. A destare molta preoccupazione, le nume-

rose manifestazioni che a luglio hanno visto sfilare per Lima gli studenti, e i medici e trasportatori, uniti nel rivendicare aumenti salariali. Il Presidente Humala ha avuto un lungo incontro con il Segretario generale della Confederazione generale dei lavoratori CGTP.

Inoltre, alla vigilia della scadenza del secondo anno di governo, una improvvisa crisi nell'Esecutivo ha visto due importanti Ministri lasciare il proprio incarico. Il Ministro del Commercio Estero, José Luis Silva, e quello dello Sviluppo ed inclusione sociale, Carolina Trivelli. Al primo dovrebbe succedere Magaly Silva, Vice Ministra per la Piccola Impresa. L'uscita di Carolina Trivelli, seppur giustificata con ragioni personali, assume un particolare rilievo, visto che ha guidato il Ministero "istituito" da Humala per gestire i programmi di sviluppo sociale, con cui ha cercato di caratterizzare i primi due anni del suo mandato.

Altro episodio significativo, quello relativo alle nomine dei Magistrati del Tribunale Supremo e dei Direttori Generali del Banco Central, che ha visto la maggioranza di governo architettare una manovra per garantirsi una adeguata spartizione di posti, giudicata poco trasparente, e che ha costretto il governo a chiedere al Parlamento la revoca delle stesse nomine. Il Congresso, a larga maggioranza, ha infatti approvato la destituzione dei sei Magistrati del Tribunale Costituzionale, dei tre Direttori del Banco Central, e del Difensore del Popolo, tutti appena nominati la settimana precedente, a seguito delle forti proteste organizzate dall'APRA e dai movimenti studenteschi, che hanno visto sfilare per Lima migliaia di giovani. L'indignazione di diversi settori si è estesa, grazie alle reti sociali, ed è montata rapidamente in larga parte dell'opinione pubblica, al punto che lo stesso Presidente Humala ha dovuto ammettere "l'errore" compiuto. A destare molte perplessità, la presunta alleanza tra il partito Gana Perú, Perú Posible e Fuerza Popular (di opposizione), per spartirsi gli incarichi con un'inedita alleanza che ha visto associarsi alle forze di Humala, quelle dell'ex Presidente Toledo e per la prima volta il fujimorismo. I parlamentari dei rimanenti partiti di opposizione (Frente Amplio-Acción Popular, Concertación Parlamentaria e Solidaridad Nacional), avevano lasciato la sede del Parlamento per protesta. A destare scandalo il fatto che il fujimorismo avesse nominato alcuni magistrati del TC, e che Perú Posible, di Toledo, avesse indicato il Defensor del Pueblo, organo di controllo e trasparenza. Alejandro Toledo è, da mesi, sotto i riflettori dell'opinione pubblica per accuse di arricchimento illecito, alle quali non è mai seguita una Commissione di inchiesta parlamentare a causa della blindatura della maggioranza di governo in Parlamento. Anche la figlia di Fujimori, Keiko, ha confessato di aver commesso un "errore", dando la sensazione di un negoziato fatto sotto il tavolo per interessi personali.

A tre anni dalle prossime elezioni, lo scenario politico peruviano sembra di nuovo segnato da uno stallo, determinato da un progressivo isolamento dell'Esecutivo. La manovra messa in atto per le nomine, puntava non solo a spartire importanti cariche a favore dell'Esecutivo, ma anche ad esplorare nuove vie di apporto esterno alla maggioranza, per far fronte al progressivo indebolimento della stessa, per le difficoltà che attraversa Perú Posible di Alejandro Toledo (sono infatti fuoriusciti 10 dei 21 parlamentari che appoggiano la maggioranza di governo, per confluire nel partito Frente amplio-Accion popular). A guada-

gnarci, come periodicamente successo nella storia recente peruviana, Alan Garcia già da tempo sceso in campo per il 2016 che, in queste settimane, si è visto rafforzato (si potrebbe dire: *miracolato*), dalle manifestazioni di piazza contro le nomine effettuate dal governo. Tuttavia, secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano *El Comercio*, a beneficiare da questa situazione sarebbe il fujimorismo: Keiko Fujimori sarebbe la prima per intenzioni di voto alle elezioni del 2016, con il 24% dei voti (dopo che Nadine Heredia, la Primera Dama, ha rinunciato alla sua prospettiva presidenziale), seguita da Pedro Pablo Kuczynski, con il 13% e, terzo, appunto dall'ex Presidente Alan García, per ora con l'8%.

Intanto il Presidente Humala, nel suo messaggio alla nazione ha cercato di dare un segnale di fiducia e continuità. Da un lato ha ammesso le difficoltà e gli errori (con riferimento alle nomine del TC e del BRC), ed ha inoltre sottolineato le criticità in materia di sicurezza (tema considerato all'origine del suo calo di consensi), annunciando il nuovo piano che consentirà al governo, con nuovi finanziamenti, di consolidare l'azione contro le bande criminali nelle diverse aree del paese: 90 milioni di dollari destinati alla singole regioni per far fronte al coordinamento delle Forze di Polizia. Humala ha inoltre ammesso che gli elevati ritmi di crescita economica del paese, subiranno le conseguenze della crisi internazionale, che potrebbe avere conseguenze serie per il paese sudamericano esportatore di materie prime. Tuttavia, Humala, ha rivendicato con forza il buono stato di salute del Perù, dal punto di vista economico, grazie anche alle politiche intraprese dal suo governo, che hanno puntato a tutelare i fondamentali macroeconomici del paese che, secondo le stime ufficiali, "crescerà del 6% nel secondo semestre 2013", e che vanta "70 miliardi di dollari di riserve", con i quali si potranno continuare a sostenere le politiche di inclusione sociale che hanno "generato 800 mila posti di lavoro in due anni riducendo la disoccupazione al 7%". Humala ha inoltre ricordato il costante impegno a favore degli investimenti, annunciando 3.6 miliardi di dollari per lo sviluppo di infrastrutture, trasmissione e generazione elettrica e distribuzione di gas (poche settimane prima, il Presidente aveva organizzato un Consiglio dei Ministri decentrato nel dipartimento di Puno, nel sud del paese, per annunciare 1.6 miliardi di dollari di investimenti per lo sviluppo locale). Infine, nel suo intervento, Humala ha rivendicato il ruolo conquistato dal Perù sotto il profilo regionale, con la Presidenza di turno dell'Unasur, e con il lancio della Alleanza del Pacifico, che garantirà uno solido sbocco commerciale al sistema peruviano.

Il Ministro dell'Educazione della **REPUBBLICA DOMINICANA**, Carlos Amarante Baret, ha dichiarato che il governo si è impegnato a mantenere la promessa di investire il 4% del Pil nel settore dell'educazione, così come annunciato durante la campagna elettorale di Danilo Medina. Già durante il primo semestre dell'anno, sono stati avviati importanti stanziamenti per le infrastrutture scolastiche, i servizi di trasporto, e diffusione di libri di testo, ha ricordato il Ministro in una recente intervista. Si consolida l'attività di sostegno finanziario alla piccola imprenditoria agricola. Il Fondo Cooperativo para el Desarrollo Agroempresarial (Fondagro), si è dotato di importanti strumenti finanziari con l'obiettivo di consolidarsi come la principale entità finanziaria a sostegno della micro, piccola e media impre-

sa rurale, grazie al supporto del FOMIN, del Banco Interamericano di sviluppo, BID. Il Fondagro, rappresenta una delle realtà cooperative più importanti dell'area, con otto anni di esperienza in un settore sempre più strategico per lo sviluppo locale, su cui l'amministrazione del Presidente Danilo Medina ha deciso di continuare ad investire. Ad oggi, il Fondagro ha 1.600 soci, che hanno visto crescere la propria attività agricola grazie al supporto, tecnico e finanziario di questa struttura.

Continua ad occupare ampio spazio nel dibattito dell'**URUGUAY** la recente approvazione, da parte della Camera dei Deputati, della nuova legislazione che regola la coltivazione, il commercio, la distribuzione ed il consumo della marijuana. Il provvedimento, che deve ancora essere votato al Senato, ha colpito con forza l'immaginario del paese, provocando numerose polemiche. Il Presidente dell'Uruguay José Mujica, che gode di un livello di popolarità dell'80% (secondo l'ultimo sondaggio della società Mori), è intervenuto nel dibattito, rispondendo alle critiche dell'opposizione, con la proposta di indire un plebiscito nella popolazione uruguayana, prima ancora che l'opposizione realizzi un referendum abrogativo della legge in fase di approvazione (secondo alcuni sondaggi, la popolazione, per oltre il 60% risulterebbe contraria a questa legge). Mujica è intervenuto pubblicamente più volte per sottolineare l'alto costo, per lo Stato, della mancata regolamentazione del consumo di marijuana, il cui utilizzo illegale, provocando migliaia di arresti, e crimini correlati, determina un esborso, per l'erario, "da far piangere", ha ricordato in un'intervista al quotidiano "La Republica" il Presidente.

Il dibattito e la votazione alla Camera, durati oltre 14 ore, ha rappresentato un'importante prova per l'Esecutivo in carica, visto che dopo molti dubbi ed incertezze, ha mostrato al paese una maggioranza unita, nonostante le divergenze espresse in merito al provvedimento da alcuni settori più conservatori del Frente Amplio.

Novità per il settore petrolifero, il Direttore della società uruguayana per gli idrocarburi, ANCAP, Juan Gómez, ha annunciato che la francese Total, dal 2015, avvierà attività perforative in acque profonde della piattaforma continentale uruguayana alla ricerca di petrolio, nell'ambito della fase esplorativa della Ronda Uruguay II. Avvieranno attività nella stessa area anche la britannica BG e l'irlandese Tullow Oil. Si tratta di un investimento di 1.5 miliardi di dollari per tre anni, con cui verrà realizzata la più imponente ricerca di petrolio nel paese mai effettuata nella storia uruguayana.

Secondo i dati del Banco Central, l'economia nel primo semestre 2013 si è espansa del 3,5% a luglio, leggermente al di sotto del tasso di crescita del primo trimestre, quando si è registrato un +3,7%. A confermare le buone aspettative per il futuro, la ripresa del sistema industriale con dell'indice degli investimenti nei macchinari, aumentato del 5,7% nel secondo trimestre dell'anno, in comparazione con quello del trimestre anteriore. Buone notizie sulle proiezioni del deficit fiscale, le cui stime prevedono una riduzione all'1,7% del PIL, pari a circa un miliardo di dollari. Notizie positive a luglio sulla disoccupazione, scesa al 6,6%. Rimangono alte, invece, le previsioni dell'inflazione: anche se a luglio vi è stata un'espansione leggermente più contenuta delle aspettative della Banca Centrale il

tasso annuale è cresciuto dell'8,21%, mentre l'obiettivo del governo rimane fissato tra il 4 ed il 6%.

Pur rimanendo alta la tensione interna in **VENEZUELA**, segnaliamo l'attivismo della Chiesa cattolica nel dialogo con la maggioranza e con l'opposizione, in uno sforzo di distensione che potrebbe dare dei frutti. Nelle settimane scorse il Ministro degli Interni, Miguel Rodríguez Torres, si è riunito con il Presidente della Conferenza Episcopale, Mons. Diego Padròn. Nei giorni successivi, il leader dell'opposizione, Henrique Capriles, dopo aver ribadito la richiesta al Presidente Maduro di "riconoscere quella metà del paese che non lo ha votato", ha rinnovato la disponibilità della MUD a conversare con l'Esecutivo per dare risposte ai gravi problemi del paese: "noi siamo a disposizione per dialogare con il governo e con tutti i settori del paese, perché siamo molto preoccupati della situazione economica e dell'insicurezza pubblica. Se il governo vuole dialogare, credo che abbia una importante opportunità di dimostrarlo", ha ribadito Capriles, commentando l'avvicinamento del governo alla Conferenza Episcopale venezuelana.

La situazione politica, comunque, rimane tesa. Nuovi episodi di censura e violazione dei diritti a danno di parlamentari dell'opposizione hanno surriscaldato la scena politica nazionale. Il Segretario della MUD, Avelledo, ha denunciato l'azione giudiziale intrapresa contro il deputato Andrés Velásquez, e il quotidiano *Correo del Caroní*, protagonisti di un'indagine per presunti episodi di corruzione. Ad aggravare questo clima, si è aggiunta la mancanza di risposta da parte del Tribunale Supremo di Giustizia, ai due ricorsi presentati tre mesi fa per impugnare il risultato elettorale. La MUD, in assenza di segnali di dialogo da parte del governo, sembra orientarsi a sfruttare al massimo questa situazione per innalzare il livello della contesa politica interna, da capitalizzare nelle prossime elezioni municipali di dicembre. Settimana dopo settimana, sembra anche consolidarsi, nell'opposizione, l'idea di investire politicamente nella prossima consultazione amministrativa di dicembre, come occasione per una "rivincita". In un recente evento pubblico, lo stesso Capriles ha già -di fatto- aperto la campagna elettorale: "andate a votare l'8 dicembre" ha gridato in una piazza dello Stato di Miranda, in un intervento propagandistico volto a scaricare la crisi del paese, dopo la morte di Chavez, completamente sulle spalle di Maduro.

Da parte sua, il governo si concentra nell'esaltazione ideologica del proprio operato nei primi tre mesi di governo dell'era post-Chavez. Il Ministro degli Esteri, Elias Jaua, entusiasta e soddisfatto del ruolo del Venezuela in seno al Mercosur, ha ricordato che "la continuità assicurata da Nicolás Maduro al chavismo, rappresenta un'autentica vittoria, a soli tre mesi dalla scomparsa del leader. E' la prima volta nella storia venezuelana che, dopo la morte del fondatore di una rivoluzione, questa prosegue vittoriosa, unita e forte".

Il sorprendente cambio della guardia alla guida del Ministero della Difesa, viene interpretato da alcuni come un segnale di apertura e rinnovamento. L'Ammiraglio Carmen Melendez ha preso il posto del Generale Diego Malero. E' stata la prima donna a raggiungere il grado di Ammiraglio (nominata da Chavez) ed è la prima a guidare la Difesa. Moglie dell'ex Ministro della Difesa Orlando Maniglia (2005), è nata a Barinas

nel 1961, e nella sua carriera ha occupato diversi incarichi dell'Amministrazione dello Stato. La nomina, avvenuta subito dopo il vertice UNASUR di Cochabamba, è giunta inattesa e rappresenta una significativa novità per il Venezuela. Le altre nomine decise dal Presidente Maduro: Vladimir Padrino López, alla guida del Comando Estratégico Operacional (le forze armate speciali fondate da Chavez un anno prima della morte); Alexis López alla guida dell'Esercito; Giuseppe Yoffreda Yorio, alla guida dell'Aviazione; l'Ammiraglio Gilberto Pinto Blanco, a Comandante Generale delle forze Armate; il Generale Justo Noguera Pietri, a Comandante General della Guardia Nacional Bolivariana; ed il Generale José Antonio Moreno Briceño, alla guida della Milicia Nacional Bolivariana.

Questa sfornata di nomine ha sbloccato, dopo due anni di totale stallo, il naturale ricambio generazionale delle gerarchie militari. Dall'inizio della malattia del defunto Presidente Chavez, tutto era rimasto bloccato, provocando un certo malessere in vari ambienti militari e politici. Per questo la nomina di Carmen Melendez, secondo vari osservatori, rappresenta il segnale dell'inizio della disgregazione del potere assoluto chavista nel settore militare: Carmen Melendez avrà, infatti, maggiore autonomia e non rappresenterà una "pedina di Nicolás Maduro", come invece Diego Malero lo fu di Chavez. Ad accreditare queste nuove nomine come l'avvento di certo "pluralismo" del potere nel Venezuela post Chavez, il fatto che i nuovi incarichi non siano tutti riconducibili alla volontà del solo Presidente, come accadeva in epoca chavista. Per esempio, la promozione di Giuseppe Yoffreda Yorio, il nuovo Capo dell'Aviazione, avviene sotto il gradimento di Deosdato Cabello (con cui ha lavorato per molti anni quando l'attuale Presidente della Asamblea Nacional era Ministro delle Telecomunicazioni, e che da sette anni dirige Veximca, l'Agenzia statale incaricata dell'acquisto degli Armamenti). L'opposizione ha riconosciuto che Maduro non ha avuto una influenza totale nelle nomine, ma ha anche denunciato il fatto che la "guerra" all'interno delle forze armate per le promozioni, è stata causata dall'"ingerenza cubana" negli affari interni. Secondo alcuni commentatori, Carmen Melendez, rappresenta una "figura di garanzia", soprattutto grazie la suo passato "poco politico" e fortemente legato alle strutture dello Stato. In un momento di così forte polarizzazione politica e sociale questo dato assume una indubbia importanza. Inoltre, va ricordato che in occasione del tentato golpe del 1992 (tra i militari golpisti vi era lo stesso Chavez), la Melendez si batté a difesa del Comando dell'Armata, evitando che Caracas fosse presa dagli insorti. Successivamente, questo dato della sua biografia le ha riservato un certo isolamento dalla vita politica. Appena nominata, in un'intervista è stato chiesto alla Melendez quale fosse il suo rapporto con il PSUV (il partito chavista), ed ha risposto: "sono una militare attiva". Si percepisce così, con estrema chiarezza, la distanza dal suo predecessore, Diego Malero (nominato Ambasciatore in Brasile), accusato di legami strettissimi con Chavez ed il PSUV. Infine, secondo alcuni economisti come Orlando Ochoa, vi sarebbero alcune ombre nella sua gestione finanziaria nel 2006 quando, come "Tesoriera Nacional", con Nelson Merentes (all'epoca governatore della Banca Centrale), Melendez "vendette ai banchieri più di nove miliardi di dollari in buoni del Tesoro che poi furono rivenduti al mercato parallelo".

Permane molto grave la situazione economica. Secondo i dati diffusi dal Banco Central, l'inflazione accumulata nel primo semestre arriva al 25%, con un'espansione nel mese di giugno pari al 4,7%. Il governo cerca di contrastare la devastante crisi economica, che si traduce in una crescente penuria di beni alimentari per la popolazione. Alla vigilia della cerimonia di assunzione della Presidenza di turno del Mercosur (vedi Agenda regionale), il Presidente Nicolas Maduro ha rilanciato il fondo ALBA-Mercosur creato lo scorso marzo, per sostenere il settore PMI venezuelano. Ai 129 milioni di dollari già stanziati, il governo ne ha aggiunti altri 500, per sostenere il debole sistema produttivo venezuelano all'interno del nuovo blocco commerciale. Il governo ha, inoltre, definito un'Autorità unica per le esportazioni (ALBA-Mercosur) e disposto un piano di intervento per i porti e gli aeroporti, ed ha anche messo a disposizione tre navi cargo per sostenere le esportazioni verso il Mercosur. Altri segnali preoccupanti. Il Parlamento, a luglio, ha approvato una correzione della manovra finanziaria, decretando un nuovo indebitamento -per oltre 12 miliardi di dollari- per far fronte alle spese generate dalle politiche sociali (Gran misión vivienda, e pensioni). L'opposizione ha accusato il governo di non avere "il controllo" delle finanze del paese, gridando allo scandalo di fronte ad una correzione del bilancio di questa portata: "C'è un governo irresponsabile, che a metà anno non ha il denaro per pagare le pensioni, e adotta misure economiche che non portano alcun beneficio economico al paese", ha dichiarato il deputato della MUD, Homero Ruiz, votando contro il provvedimento. Inoltre, per incentivare il turismo e l'afflusso di valuta estera, il governo sta individuando meccanismi per garantire una maggiore convenienza nell'acquisto di valuta. Il governo ha convocato, inoltre, nuove aste di dollari, attraverso il SICAD, destinate non solo alle imprese ma anche alle persone fisiche.

Cattive notizie anche da PDVSA. La produzione statale di petrolio non aumenta, anzi cala di 50 mila barili al giorno, nel periodo novembre 2012 - giugno 2013. Molte le inefficienze nella catena di produzione e le perdite nei giacimenti. Anche nel mercato esterno si è registrato un crollo di circa 800 mila barili. ♦

## AGENDA REGIONALE

**A distanza di un mese dal grave incidente diplomatico che ha visto il Presidente della Bolivia, Evo Morales,** costretto ad atterrare a Vienna a causa della chiusura dello spazio aereo di alcuni paesi europei. Addirittura l'Ambasciatore spagnolo a Vienna pretendeva di effettuare un sopralluogo sull'aereo presidenziale (di fatto per "verificare" se vi fosse nascosto l'ex agente CIA Snowden), per garantire il nulla osta al sorvolo della Spagna. I paesi coinvolti sono stati Francia, Spagna e Portogallo, ma la vicenda ha visto coinvolta anche l'Italia che, pur non avendo mai negato il sorvolo (come ha spiegato la Ministro degli Esteri Bonino davanti al Parlamento), è stata assimilata agli altri tre paesi. Il governo boliviano, alla fine, ha deciso di accettare le scuse dei paesi in questione. Sul piano regionale, tutti i Capi di Stato della regione hanno solidarizzato con Morales per l'affronto e l'umiliazione subita e, alcuni di loro, hanno sostenuto -facendole proprie- le ragioni della Bolivia di fronte alla comunità internazionale.

Sulla vicenda si sono espressi, in solidarietà con la Bolivia, l'ONU, l'OSA, l'ALBA, l'Internazionale Socialista. Dopo il vertice UNASUR di Cochabamba (vedi Almanacco n°48), durante il vertice del MERCOSUR tenutosi a Montevideo, è giunto un nuovo messaggio unitario dei paesi membri del blocco, uniti nella condanna del "trattamento" subito Evo Morales. Nel comunicato ufficiale si legge, al punto 22, che i Capi di Stato e di governo dei paesi MERCOSUR "hanno espresso la loro indignazione per la revoca illegittima dei permessi di sorvolo ed atterraggio, previamente concessi dalle Autorità di alcuni paesi europei, all'aereo che trasportava il Presidente della Bolivia, Evo Morales". Hanno ribadito che questo atteggiamento è contrario alle norme del diritto internazionale e costituisce una grave offesa, non solo al Presidente Morales ma a tutto il MERCOSUR. Nella stessa occasione, i paesi membri sono giunti a prendere una decisione straordinaria: quella di "richiamare per consultazione", nelle rispettive Capitali, gli Ambasciatori. Quindi, da Spagna, Francia, Portogallo e, seppur immotivatamente, Italia, oltre agli Ambasciatori boliviani, sono stati "richiamati per consultazione" i Capi Missione di Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay, Venezuela, a cui si è aggiunto, in segno di solidarietà, anche l'Ecuador. Mentre Spagna e Francia hanno presentato le proprie scuse, attraverso dichiarazioni politiche di esponenti di governo, Portogallo ed Italia hanno prodotto "note verbali" di carattere tecnico per spiegare il non coinvolgimento nella vicenda. Dopo alcuni giorni di forte tensione, è giunto da La Paz un comunicato della Presidenza della Repubblica, che ha annunciato l'accettazione delle scuse presentate per le vie ufficiali dai diversi paesi europei, che ristabilisce le relazioni con i paesi coinvolti pur senza rinunciare ad intraprendere tutte le azioni permesse dalle norme del diritto internazionale: "Lo Stato Plurinazionale della Bolivia si riserva il diritto di agire presso gli organismi internazionali per ottenere una completa riparazione del torto subito, affinché non torni a ripetersi un simile incidente", si legge nel comunicato di Palacio Quemado, sede della Presidenza della Repubblica.

Da questa vicenda il Presidente Morales "porta a casa", ad un mese dall'incidente, una rinnovata visibilità internazionale, con il rafforzamento della sua leadership regionale. Anzi, come emerso in occasione della **45a Cumbre del MERCOSUR di Montevideo**, il documento in solidarietà con la Bolivia ha costituito il momento di più alta coesione in una fase di particolare difficoltà per l'organismo di integrazione sudamericana. L'ultimo vertice, in cui il Venezuela ha assunto il semestre di Presidenza di turno, fu infatti segnato dalla mancata partecipazione delle Autorità paraguayane (sospese da circa un anno dopo la destituzione di Lugo). Il nuovo governo del Paraguay, per altro era stato espressamente invitato dalla Presidenza venezuelana, con una lettera del Presidente Maduro: "al di là delle nostre reciproche opinioni, e delle differenze politiche che abbiamo con il Presidente eletto Cartes, vogliamo facilitare tutti i processi istituzionali per reintegrare il Paraguay nel blocco sudamericano, anche mettendo a disposizione parte del tempo della nostra presidenza", ha dichiarato lo stesso Maduro. Ma Horacio Cartes, Presidente eletto del Paraguay (l'insediamento avverrà il 15 agosto), non ha ceduto neanche alle pressioni brasiliane, articolate da Itamaraty sotto la regia del Ministro degli Esteri Antonio Patriota, affermando di non voler accogliere la propo-

sta di ingresso sotto la Presidenza di Maduro (il Venezuela non era mai riuscito ad entrare nel blocco regionale proprio a causa del veto del Senato paraguayano, riuscendovi solo dopo la sospensione del Paraguay, con un atto che le Autorità paraguayane seguitano a considerare illegittimo).

Questo relativo stallo del MERCOSUR, in un momento di grande visibilità internazionale della "Alleanza del Pacifico", ha alimentato nuove interpretazioni e polemiche. Tuttavia, la prudenza di Horacio Cartes ad entrare nel blocco (sancendo il fallimento della Cumbre), potrebbe essere stata dettata dalla volontà di non assumere decisioni di questo tipo prima del suo insediamento (egli stesso aveva infatti promesso che avrebbe ristabilito le relazioni con il MERCOSUR una volta insediato) ma, invece, solo in coincidenza con il passaggio fisiologico della Presidenza di turno al Paraguay, nel primo semestre 2014. Il reintegro del Paraguay, il completamento delle ratifiche parlamentari necessarie per l'ingresso della Bolivia e, soprattutto, il definitivo ingresso del Venezuela, aprono nuovi scenari per il blocco sudamericano: l'ingresso del Venezuela costituisce, infatti, un ponte senza eguali per i rapporti con la Cina, offrendo così al MERCOSUR un terreno di forte concorrenza con l'Alleanza del Pacifico.

**Visita ufficiale di Evo Morales in Ecuador.** Nell'agenda della missione, la prima visita ufficiale di Morales, oltre ad importanti accordi in materia di salute, sport e difesa del territorio, e ad un importante evento nella Casa della Cultura Ecuatoriana, organizzata dal Presidente Correa in solidarietà con il Presidente Morales. Vi hanno partecipato movimenti sociali e forze sindacali del paese, caratterizzandosi come una sorta di anticipazione dell'imponente manifestazione che successivamente, a fine luglio, ha riunito centinaia di migliaia di esponenti dei movimenti sociali a Cochabamba in occasione della "Cumbre antimperialista", convocata dallo stesso Presidente Morales.

**Ad accrescere la visibilità di Correa nella regione, una nuova Cumbre dell'ALBA,** celebrata in Ecuador a Guayaquil. Per molti commentatori il Presidente Correa ambirebbe alla leadership dell'ALBA, dopo la scomparsa di Chavez. Con un forte intervento dedicato alla lotta alla povertà, alla riduzione delle disuguaglianze, alle opportunità offerte dallo sfruttamento delle risorse naturali come occasione di crescita (e con una nota critica rivolta all'indigenismo che si oppone per principio a questa opportunità "favorendo le multinazionali ed alcune ONG"), Correa si è rivolto anche ai delegati del Foro di San Paolo, riunitosi nelle stesse ore in Brasile, per chiedere il sostegno alla proposta di non contrastare le nuove politiche di "sfruttamento responsabile delle risorse naturali come molla per lo sviluppo".

**Importante riavvicinamento di Colombia e Venezuela,** dopo l'incidente che nei mesi scorsi aveva drasticamente allontanato le due capitali - a seguito dell'incontro tra il Presidente, Juan Manuel Santos, ed il leader dell'opposizione venezuelana, Henrique Capriles. I governi dei due paesi si sono infatti riuniti nella località venezuelana di frontiera di Puerto Ayacucho, così sancendo il superamento dell'impasse provocata dalle accuse mosse da Maduro alla Colombia di "cospirare" contro il governo venezuelano. Il Presidente Santos ha ribadito che "occorre recuperare il tempo perso"; perché entrambi i

paesi "hanno l'impegno, l'obbligo e la responsabilità di lavorare insieme". Da parte sua, Maduro ha dichiarato che "separati, nessuno dei due paesi ha un futuro", ricordando che la strada per una buona relazione diplomatica coincide con "il rispetto, la comunicazione permanente e la cooperazione crescente. Ci sono temi sui quali non siamo d'accordo e abbiamo visioni diverse su molte cose. Ma abbiamo l'enorme obbligo e la responsabilità di lavorare insieme", ha detto Santos chiudendo la riunione, cui hanno presenziato anche i due Ministri degli Esteri. Lo scorso 2 agosto, la Ministra degli Esteri colombiana, Maria Holguin, ed il suo omologo, Elias Jaua, per dare concretezza al riavvicinamento si sono riuniti a Caracas per aprire i lavori della Commissione bilaterale mista. La delegazione colombiana, a riprova della determinazione di Bogotá al riavvicinamento con Caracas, è stata molto ampia: sono arrivati a Caracas il Ministro delle Finanze, Mauricio Cárdenas, il Ministro delle Miniere e dell'energia, Federico Renjifo, il Ministro dei Trasporti, Cecilia Álvarez, il Ministro del Commercio, Industria e turismo, Sergio Díaz-Granados, il Ministro della Tecnologia e delle Comunicazioni, Diego Molan. Tra i temi in agenda, oltre alla lotta "contro tutti i tipi di illeciti e delitti", come anticipato durante la riunione dei due Presidenti, anche il contrabbando, lo sfruttamento illegale delle miniere, il traffico di veicoli e di alimenti, il rilancio della cooperazione energetica ed infrastrutturale e commerciale.

**Colombia-Argentina.** La Presidenta, Cristina Fernandez de Kirchner, si è recata in visita ufficiale in Colombia, a circa due anni dalla sua ultima visita realizzata nel 2011. Al centro dell'agenda il rilancio delle relazioni bilaterali, i due Presidenti hanno firmato alcuni trattati, come quello di estradizione, per la cooperazione contro la criminalità organizzata ed il narcotraffico ed altri in materia di trasporti e navigazione, affari migratori, tecnologia e la lotta contro la tratta delle persone. Particolare rilievo ha avuto la firma del trattato di estradizione, dopo che le Autorità argentine hanno arrestato nei mesi scorsi uno dei capi del narcotraffico colombiano, Henry de Jesús López, rifugiatosi in Argentina. "L'approvazione di questo trattato sarà un segnale per tutti i delinquenti, sarà la prova che noi li perseguiremo tutti", ha dichiarato il Presidente Santos all'atto della firma.

**Il Ministro degli Esteri del Brasile, Antonio Patriota, ha ricevuto la Ministra degli Esteri del Perù, Eda Rivas,** nella sua prima visita dopo la sua recente nomina, avvenuta a maggio. In agenda il commercio bilaterale e gli investimenti, nonché la cooperazione in materia di salute, educazione ed integrazione regionale, nel quadro della Presidenza di turno dell'Unasur. La relazione commerciale è in continua intensificazione, con un intercambio di 7 miliardi dollari nel 2012.

**Messico-Guatemala.** Riunione di lavoro, in una cittadina di confine nello Stato messicano di Guerrero, tra i due Presidenti, Enrique Peña Nieto ed Otto Pérez Molina. In agenda la cooperazione nella lotta contro la povertà, ed il rafforzamento delle politiche migratorie. Pena Nieto ha rilanciato il programma sociale "Cruzada contra el Hambre", che dovrebbe raggiungere, nei prossimi mesi, 400 municipi messicani.

**Prima visita ufficiale del Presidente dell'Uruguay a Cuba.** Con una agenda molto fitta, iniziata con un omaggio al

monumento di José Martí nella Plaza de la Revolución de L'Avana, la visita ha sancito la solidità delle relazioni tra i due paesi, come emerso dalla riunione di oltre un'ora tra Raul Castro e Pepe Mujica. Inoltre, il Presidente Mujica ha partecipato con Evo Morales, Daniel Ortega e Nicolas Maduro, alle celebrazioni per il 60° anniversario dell'assalto alla Caserma Moncada, a Santiago de Cuba.

**Attivismo regionale del leader oppositore venezuelano, Henrique Capriles.** Nelle ultime settimane ha sollevato nuove polemiche la riunione privata, a Santiago del Cile, con il Presidente Sebastian Piñera, e la successiva visita in Perù, per chiedere alla Presidenza di turno dell'Unasur (peraltro criticata per la sua passività) il rispetto dell'appello dello stesso organismo sudamericano, che invitava le Autorità venezuelane ad effettuare un riconteggio dei voti. "L'Unasur deve funzionare, sono preoccupato del fatto che le questioni internazionali siano monopolizzate dal club itinerante dei Capi di Stato e non delle istanze rappresentative dei nostri popoli: quando si deve dare seguito alla volontà di un Capo di Stato si è ossequianti, quando invece si devono dare risposte ai popoli tutto rimane fermi" ha dichiarato Capriles a Lima in un intervento fortemente critico contro l'Unasur.

**Relazioni con l'UE: segnaliamo l'entrata in vigore del trattato di associazione commerciale tra UE e Colombia,** parte di quello multipartito con il Perù (già avviato a marzo). "Si apre così un nuovo capitolo nelle relazioni con la Colombia", ha commentato il Commissario Ue al commercio Karel De Gucht, ricordando che gli esportatori di entrambe le parti risparmieranno circa 500 milioni di euro annuali di tariffe. **Buone notizie anche per le relazioni UE con il Centro America:** dopo la firma dell'accordo di associazione, lo scorso primo agosto, sono state abbattute le barriere doganali dell'UE con Panama, Honduras e Nicaragua, in attesa di ultimare i passaggi istituzionale anche per El Salvador, Guatemala e Costa Rica, che "entreranno in vigore il prima possibile", ha ribadito il Commissario De Gucht.

**Visita in Europa del Presidente di Panama, Ricardo Martinelli, con tappe a Lisbona, Londra, Madrid e Parigi.** In agenda, la chiusura dei trattati sulla doppia imposizione e la lotta all'evasione fiscale, nonché una fitta agenda di incontri imprenditoriali per rilanciare le relazioni economiche tra Panama e l'UE, considerata da Martinelli "più strategica degli Stati Uniti", secondo quanto dichiarato in una presentazione fatta davanti agli imprenditori portoghesi, cui ha pronosticato le prospettive di crescita di Panama con un incremento del +10% nel 2013 e con 4 miliardi di investimenti di dollari. Nello scalo portoghese, il Presidente di Panama ha chiesto che venga aperta un'Ambasciata a Panama, scherzando sul fatto che se il Portogallo non avesse le risorse, il governo di Panama "sarebbe disposto ad assumersene i costi".

**Si rafforzano le relazioni tra Francia e Messico.** Il Ministro degli Esteri francese, Laurent Fabius, si è recato in vista ufficiale in Messico per inaugurare, con il Presidente Enrique Peña Nieto, il Consejo Estratégico Franco-Mexicano, esercizio con cui Francia e Messico intendono rilanciare le proprie relazioni commerciali e culturali. Il Presidente messicano, nel suo intervento, ha sottolineato l'ottimo stato delle relazioni tra i due paesi, ricordando il forte incremento dell'interscambio

che, nell'ultimo decennio, ha superato il 200% e la presenza di oltre 270 imprese attive nel settore aerospaziale, quasi il 90% del totale.

**Nuovi investimenti spagnoli in Argentina, nel settore delle ferrovie.** Con una visita lampo del Ministro degli Interni e dei Trasporti, Florencio Randazzo a Madrid, è stato siglato un accordo con la Ministra spagnola per lo Sviluppo, Ana Pastor, per il rilancio delle ferrovie del paese latino americano. "È stato un incontro molto importante -ha affermato Randazzo, al termine del colloquio con Pastor-, in quanto la Spagna è un modello nello sviluppo di sistemi di trasporto pubblico, in particolare le ferrovie. I nostri tecnici lavoreranno insieme per condividere le esperienze e la conoscenza nel settore, acquisita da Madrid in questi anni", ha sottolineato il Ministro argentino. Queste informazioni saranno molto utili per noi nell'ambito del progetto di trasformazione delle infrastrutture.

**Alla XIX riunione plenaria del Foro de São Paulo,** tenutasi all'inizio di agosto a San Paolo, l'ex Presidente del Brasile Lula, fondatore del Foro, ha sferrato un duro attacco (senza diritto di replica) al PD italiano.

**Dal punto di vista delle relazioni con gli USA,** rimane alta la tensione a causa delle molte disponibilità, di svariati governi della regione, di concedere **asilo politico all'ex collaboratore della CIA, Snowden.** Dopo la decisione del governo russo di concedergli l'asilo, per un anno, sembrano essersi in parte tranquillizzate le relazioni con Messico, Brasile, Colombia e Cile, che avevano accusato di spionaggio gli Stati Uniti. Il quotidiano "O Globo" ha sostenuto, inoltre, che la base nella capitale brasiliana -attiva dal 2002- fa parte di una rete di 16 basi gestite dalla National Security Agency (NSA) in tutto il mondo, per intercettare le trasmissioni dai satelliti stranieri. Dilma Rousseff ha chiesto agli Stati Uniti a spiegare la vicenda, ed ha ordinato un'inchiesta dichiarando che, se le indiscrezioni fossero confermate, rappresenterebbero "violazioni della sovranità e dei diritti umani". Il Presidente messicano, Enrique Peña Nieto, ha dichiarato che il Ministero degli Esteri ha preteso una spiegazione sulle accuse di spionaggio. "Se fosse vero, sarebbe ovviamente del tutto inaccettabile", ha dichiarato. Anche gli esponenti di governo di Cile e Colombia hanno fatto dichiarazioni simili ricordando la violazione della sovranità dei rispettivi Stati nazionali.

**Si è svolto un nuovo incontro, a Washington, tra delegazioni del governo cubano e di quello statunitense,** per rilanciare il dialogo sulle politiche migratorie interrotto nel 2011. In tale circostanza la parte statunitense è tornata a chiedere la liberazione immediata del cittadino USA, Alan Gross. Da parte USA la delegazione è stata guidata da Sottosegretario di Stato Aggiunto per l'America latina, Alex Lee, mentre la parte cubana dal Direttore dei rapporti con gli USA del Ministero degli Esteri, Josefina Vidal. Entrambe le delegazioni hanno confermato il clima positivo del dialogo, ma nessun progresso è stato fatto sul cambiamento della legge "pies seco-pies mojado", in vigore negli USA, che garantisce a tutti coloro che tocchino terra USA la possibilità di rimanere sul territorio americano, mentre a coloro che vengono intercettati in mare viene imposto il rimpatrio. La delegazione cubana ha inoltre informato gli USA dell'avvenuta ratifica dei protocolli ONU relativi al traffico illegale di migranti e alla tratta di persone.

**Nuove scintille tra Caracas e Washington**, dopo le dichiarazioni dell'Ambasciatore USA presso le Nazioni Unite, Samantha Power, che ha espresso la sua preoccupazione per la "Repressione della società civile in paesi come Cuba, Iran, Russia e Venezuela. "Per noi sono concluse tutte le conversazioni avviate in Guatemala con il Segretario di Stato John Kerry, e rigettiamo questa aggressione di Samantha Power", ha dichiarato il Presidente del Venezuela ricordando al paese le forti pressioni ricevute dal governo USA per evitare che Caracas offrisse asilo a Snowden.

**Relazioni con l'Asia: Venezuela-Cina.** Visita del Presidente del Parlamento venezuelano, Diosdado Cabello in Cina. La visita, condotta come Vice Presidente del PSUV, si inquadra nello sforzo di "avvicinare il PSUV al PCCH, nella direzione già tracciata da Hugo Chavez". Cabello si è riunito con il suo omologo cinese Zhang Dejiang; inoltre Cabello ha incontrato il Vice Presidente Li Yuanchao. La visita, secondo dichiarazioni di Cabello alla stampa, si inquadra nella fitta agenda di cooperazione bilaterale tra i due paesi, che già il prossimo settembre vedrà il Presidente Maduro in Cina per un ulteriore impulso alle relazioni bilaterali. Al centro la collaborazione energetica ed agricola, ma anche quella politica: "il mio obiettivo, con questa missione, è proprio quello di rafforzare questo ambito, affinché tutta la loro esperienza possa rafforzare il nostro partito", ha dichiarato Cabello. Il Vicepresidente venezuelano, Jorge Arreaza, che ha preceduto Cabello, ha avuto una fitta agenda di incontri politici con il Vicepresidente cinese, Li Yuanchao, tra i primi uomini di Stato a recarsi in Venezuela dopo l'insediamento di Nicolas Maduro al posto del defunto Hugo Chavez. Dopo il saluto al Presidente Xi Jinping, con il Direttore della Banca di Sviluppo, Hu Haibang, Arreaza ha avviato il negoziato per un nuovo prestito di circa 5 miliardi di dollari (ne sono già stati erogati 36 dal 2007). Tale richiesta avviene proprio nel mezzo dello scandalo che vede coinvolta l'alta dirigenza del Banco di Sviluppo venezuelano, per un ammanco di circa 84 milioni di dollari.

**Missione dalla Ministra dell'Industria dell'Argentina in Giappone.** In agenda, il tema dello sfruttamento del litio, dei giacimenti di confine con la Bolivia. Durante la visita la Ministra ha visitato una fabbrica giapponese attiva in questo settore, nata da un progetto congiunto di Toyota e Panasonic. Il gruppo Toyota già detiene il 23% del giacimento di litio di Jujuy, in proprietà con l'australiana Orocobre.

**Le Autorità Panamensi hanno intercettato a bordo di una nave nordcoreana, che trasportava zucchero, dei missili ed apparati militari con destinazione Corea del Nord, per essere riparati a Pyongyang e poi restituiti a L'Avana.** È quanto ha spiegato il Ministero degli Esteri cubano dopo che Panama aveva portato all'attenzione della stampa internazionale il fermo della nave Chong Chon Gang. Il governo di Panama ha così avviato le indagini ed ha chiesto la convocazione di una sessione delle Nazioni Unite, visto che tale fatto violerebbe le risoluzioni ONU già assunte in materia di disarmo. L'Avana ha fatto sapere che il materiale, di tipo difensivo, è stato fabbricato a metà del secolo scorso e che era stato inviato per essere rimesso in funzione. L'esame del materiale rinvenuto è ora affidato alle Autorità di Panama, che possono contare sull'assisten-

za offerta dagli Stati Uniti. Il governo nord coreano di Kim Jong-un, attraverso un portavoce del Ministero degli Esteri, ha chiesto la liberazione della nave e del suo equipaggio ed ha fatto sapere di condividere la versione cubana dei fatti.

**Relazioni con l'Africa: segnaliamo tre visite in Brasile di tre governi africani. Il Ministro degli Esteri del Sudafrica, Maite Nkoana-Mashabane**, si è recato in Brasile per partecipare alla V Commissione mista bilaterale. In agenda la cooperazione agricola e l'innovazione tecnologica alla luce dell'aumento della presenza delle imprese brasiliane in Sudafrica e di quella di gruppi finanziari sudafricani in Brasile. Nell'ultimo decennio il flusso commerciale bilaterale è aumentato di 4 volte, raggiungendo i 2.6 miliardi di dollari. Si è recato in visita in Brasile anche il **Ministro degli Esteri della Repubblica Federale della Nigeria, Olugbenga Ayodeji Ashiru**, per la seconda visita dal 2011. La missione, che si inquadra nella forte intensificazione dei rapporti sancita dalla visita -del 2012- del Presidente Goodluck Jonathan, e della Presidente Rousseff ad Abuja, lo scorso febbraio, quando fu creato il meccanismo di dialogo strategico. In agenda la cooperazione nel settore dell'agricoltura, dell'energia, delle infrastrutture, del commercio e degli investimenti. L'interscambio commerciale rappresenta una delle priorità per il governo brasiliano, visto che la Nigeria rappresenta la seconda economia del continente africano con i suoi 9 miliardi di dollari di interscambio, circa il 35% dell'interscambio del Brasile con l'Africa. Infine si è recato in Brasile, per la prima volta, il **Ministro degli Esteri del Gana, Hanna Tetteh**. In agenda il tema della sicurezza alimentare e infrastrutture (diverse imprese brasiliane stanno realizzando importanti infrastrutture in quel paese). Ancora marginale l'interscambio tra i due paesi, che non supera i 250 milioni di dollari. I due Ministri degli Esteri hanno discusso anche di temi regionali e multilaterali, come la rivitalizzazione della Zona di Pace e Cooperazione dell'Atlantico Sud (ZOPACAS), e l'attivazione della Comunità Economica degli Stati dell'Africa occidentale (CEDEAO). ♦

## AGENDA BILATERALE

### FARNESINA E DINTORNI

- Dal 10 agosto visita in Italia del Ministro della Presidenza della Bolivia, Carlos Romero.
- Il **Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro** dal 6 al 9 di agosto in viaggio ufficiale in Messico.
- Il **Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro** a metà luglio è stato in visita in El Salvador.
- Il **Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro**, il 22 luglio ha partecipato alla riunione di Consiglio dei Delegati dell'ILA, insieme al Vice Ministro allo Sviluppo economico Carlo Calenda. Alla riunione era presente anche il coordinatore delle Conferenze Italia-America latina, Donato Di Santo.
- Il **Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro**, il 5 luglio, ha ricevuto l'Ambasciatore dello Stato Plurinazionale della Bolivia, Antolin Ayaviri Gomez e, successivamente, ha

telefonato al suo omologo boliviano. Juan Carlos Alurralde, in relazione alla vicenda del blocco dell'aereo presidenziale del Presidente Morales, a Vienna.

- **Interrogazione degli onn. Porta e Tidei sulla vicenda che ha coinvolto il Presidente boliviano Evo Morales**, ed in particolare sul merito dell'intervento pronunciato dal Rappresentante italiano alla sessione dell'OSA, Organizzazione degli Stati Americani. Chi fosse interessato a ricevere il testo dell'interrogazione può richiederlo a: [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it). ◆

## AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

### EVENTI/SEGNALAZIONI

- 29 agosto, Milano, serata con gli Inti-Illimani.
- 1 settembre, Genova, alla festa nazionale del PD, serata in ricordo del 40° del golpe in Cile con la partecipazione di Carolina Tohá, Sindaco di Santiago.
- 3 settembre, Reggio Emilia, alla festa del PD, serata in ricordo del 40° del golpe in Cile con Alfredo Reichlin, Luciano Vecchi, Francesca D'Ulisse e Rodrigo Diaz.
- 11 settembre, Modena, festa PD, serata in ricordo del 40° del golpe in Cile con Fabio Porta, Francesca D'Ulisse, Onofrio Pappagallo, Rodrigo Diaz e Riccardo Burgoni.
- 11 settembre, Milano, evento organizzato dai sindacati in ricordo del 40° del golpe in Cile e concerto degli Inti-Illimani.
- **11 settembre, Roma, presso, evento in ricordo del 40° del golpe in Cile organizzato dalla Associazione Enrico Berlinguer. Vi parteciperanno: José Miguel Insulza, Segretario Generale dell'OSA (Organizzazione degli Stati Americani), già Ministro dell'Interno del Cile ed ex esiliato cileno in Italia; Piero Fassino, Sindaco di Torino; Massimo D'Alema, Presidente della FEPS; Ignazio Marino, Sindaco di Roma; e molte testimonianze personali di cileni ex esiliati in Italia.**
- 1 ottobre, a Roma, presentazione del libro di Piero De Masi "Santiago. 1 febbraio 1973 – 27 gennaio 1974".

### LIBRI E RIVISTE

- Riceviamo e segnaliamo il libro di Celso Amorim "Breves narrativas diplomaticas", Ed. Benvirá, São Paulo, 2013.
- Riceviamo e segnaliamo il libro Piero De Masi "Santiago. 1 febbraio 1973 – 27 gennaio 1974", Bonanno editore, 2013.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di Otavio Cabral "Dirceu. A biografia", Ed. Record, Rio de Janeiro – São Paulo, 2013.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di Luis Guastavino Córdova "Toponimia de América Latina, de sus países y regiones", edito da El Observador, Chile.. ◆

## LETTERA AL PRESIDENTE EVO MORALES

Pubblichiamo la lettera inviata da Donato Di Santo al Presidente della Bolivia, Evo Morales, pochi giorni dopo il grave incidente diplomatico che lo ha coinvolto.

Roma, 12 de julio de 2013

Señor Presidente  
Evo Morales Ayma  
República Plurinacional de Bolivia

Estimado Presidente,

*con mucho respeto y consideración les envío, a nivel personal, mi solidaridad en relación a los inaceptables acontecimientos que tuvieron lugar alrededor de su reciente traslado de Moscú a La Paz.*

*Como Usted recordará, nos encontramos en varias oportunidades desde el 2006 hasta el 2008, en los dos años en los cuales en Italia hubo un gobierno de centroizquierda (Primer Ministro, Romano Prodi), y yo fui Subsecretario de Asuntos Exteriores para América Latina del Canciller Massimo D'Alema.*

*Mi primer viaje como miembro de gobierno fue a su país. Usted me recibió en el Palacio Queimado y me invitó, el mismo día, para acompañarlo en su pueblo natal de Orinoca, al festejo de los primeros seis meses de su gobierno. Eso fue para mi y para mi gobierno un gran honor.*

*Luego nos vimos en varias oportunidades como, por ejemplo, cuando Usted, en su viaje rumbo Asia, hizo una escala técnica en Roma y pasamos un domingo juntos hablando de política y de relaciones entre nuestros dos países. También profundizamos el tema de los migrantes bolivianos en Italia y de como mejorar su situación.*

*Por todos estos antecedentes me permito, estimado Presidente Evo, de dirigirme directamente a Usted a través del señor Embajador (y amigo) Antolin Ayaviri Gomez, para reiterarle mi solidaridad personal, y para reafirmar que, aunque mi país forme parte, legítimamente y públicamente, de alianzas internacionales, no hay ningún sentimiento negativo y ningún prejuicio ni hacia Bolivia ni, tampoco, hacia el Presidente de los bolivianos.*

*Al contrario, aunque admito que haya sectores de derechas reaccionarias que siguen con sus visiones políticas egoístas y antihistóricas, la enorme mayoría de los ciudadanos italianos no comparten esas posiciones.*

*Las actitudes inaceptables que Usted experimentó sobre su persona hace pocos días, fueron ofensivas e humillantes. De mi parte, como ciudadano europeo y como militante de izquierda italiano, las rechazo rotundamente porque, además de Usted, ofenden también a mi conciencia democrática y a la de todos los italianos democráticos.*

*Personalmente confío y creo en las palabras oficiales de la actual Cancillera italiana, Emma Bonino, que dijo formalmente delante del Congreso de mi país, que Italia no tuvo ninguna actitud negativa, que nunca quitó el derecho de sobrevuelo y que, si Usted hubiera decidido aterrizar en un aeropuerto italiano podría haberlo echo. Conozco la Ministra Bonino, ella fue Ministra de Comercio Exterior en el mismo gobierno de centroizquierda del Presidente Prodi, y tiene*

*un largo y honrado historial personal de luchas por los derechos humanos y civiles. Estoy seguro de su sinceridad y profesionalidad.*

*Estimado Señor Presidente y, si me permite, querido Evo, como europeo le ofrezco mis excusas, como italiano toda mi solidaridad, y como militante progresista y de izquierda un abrazo sincero con la esperanza de que, pronto, pueda visitar nuevamente Italia adonde siempre es bienvenido.*

Donato Di Santo

## TRA ITALIA E AMERICA LATINA...

...molte novità, documenti, immagini, su [www.donatodisanto.com](http://www.donatodisanto.com). ♦

## AGENDA CESPI/CEIAL

Chi volesse ricevere informazioni sulle attività del CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, progetto del CeSPI, può scrivere a: [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it). ♦

## CARA LETTRICE, CARO LETTORE...

...l'Almanacco latinoamericano è uno strumento d'informazione che, accanto alla caratteristica –alquanto atipica– di essere prodotto artigianalmente (con la cura e la dedizione, ma anche con i limiti dell'autentico artigianato), è diffuso gratuitamente, annovera anche quella di essere spesso “rigirato” ad altri indirizzi da parte di coloro che lo ricevono direttamente da noi. Questo, per il curatore e la redazione dell'Almanacco, è motivo di soddisfazione: più circola questo strumento di avvicinamento all'America latina e più siamo contenti.

Se lei, cara lettrice e caro lettore, fosse tra coloro che ricevono l'Almanacco di “seconda mano”, attraverso altre persone, e volesse invece riceverlo regolarmente (sempre gratuitamente), direttamente da noi della redazione, allora non ha che da scriverci una semplice mail e attiveremo l'invio all'indirizzo che lei ci indicherà. Può scriverci a:

[almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it). ♦

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it) per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 7 agosto 2013